| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 42 | 22 | 8 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


| ABBONAMENTI | Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, Illustrata e Sport |
|---|---|---|
| | anno | anno |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . L. | 20 | 22 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 42 | 47 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 2 Giugno 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 2 Giugno 1899 — Num. 152


## ROMA, 1° giugno 1899

Mentre il procuratore generale della Cassazione, continuando e compiendo l'opera intrapresa dal consigliere Ballot-Beaupré sollevava tutti i veli del misterioso processo del 1894, proclamando altamente fino d'ora l'innocenza di Dreyfus, in un'altra sala del Palazzo di giustizia, poichè era corsa voce che il ministro della guerra avrebbe punito disciplinarmente il generale Hervé colpevole di aver fatto, in qualità di testimonio, l'apologia del tentatore di Roget da lui dipinto quale amico e difensore dell'esercito, il poeta Déroulède — che il suo difensore doveva qualificare affetto da « follia patriottica » — proclamava ch'egli non avrebbe permesso che fosse torto un capello al suo apologista e, liberato, avrebbe rinnovato il tentativo della caserma di Reuilly.

Questa sfuriata fra il giocoso ed il melodrammatico non ha nociuto al Tirteo dell'antiparlamentarismo nell'animo dei giurati, i quali lo hanno dichiarato innocente. Forse perchè Déroulède scagliandosi contro Loubet e contro il parlamentarismo aveva dato forma concreta a idee e sentimenti che si agitavano confusamente nell'animo loro? O, piuttosto, non vollero concedere essi l'onore della condanna a un accusato, contro il quale l'oratore della legge aveva sdegnato formulare una domanda di pena? Nessuno può scendere nella coscienza dei giurati e leggervi chiaro: onde le due interpretazioni sono ugualmente possibili. Come può non parere audace il giudizio, che del non aver tenuto conto delle nuove minaccie di Déroulède, che non erano chiamati a giudicare, debba essere data lode ai giurati della Senna. Ad ogni modo l'assoluzione del Déroulède, qualunque ne sia stata la causa, qualunque ne possano essere gli effetti immediati, reca il suo contributo a quella agitazione febbrile che turba la Repubblica, e a cui la sentenza della Corte di Cassazione sull'*affare* Dreyfus metterà freno, forse, ma fine certamente no.

E ve lo reca, sopratutto, perchè fu preceduta da compiacenti testimonianze di militari, i quali fecero astrazione da ciò che poteva esservi di criminoso nel tentativo fatto da Déroulède di distogliere l'esercito dai suoi doveri, per ricordarsi soltanto ch'egli era un patriota. I giurati della Senna non saranno intinti di peco boulangista, nè antirevisionista; i generali che furono prodighi di lode a Déroulède saranno inesorabili difensori della legge sempre e ad ogni costo. Ma in una situazione agitata come l'attuale, anche le apparenze hanno la loro importanza ed esercitano la loro influenza; e gli applausi che salirono ieri al cielo per Déroulède; e le feste fatte dentro e fuori il Palazzo di giustizia a Quesnay de Beaurepaire, fosca figura di ambizioso a tutto disposto; e le postume dichiarazioni di Hervé, limitanti e mitiganti quello che aveva detto testimoniando, per togliere il ministro della guerra dall'imbarazzo di punirlo, sono altrettante prove che se la verità, la quale era in cammino sta per arrivare, è in cammino, e potrebbe anche arrivare la follia perturbatrice degli attuali ordinamenti.

E come no, se il comandante Marchand, appena messo piede sul suolo francese, inebriato dagli applausi echeggianti intorno a lui da ogni dove, prima ancora di gridare: « Viva la patria » accusò apertamente il governo della Repubblica di aver calpestato l'onore della Francia costringendolo ad abbandonare Fascioda; se tutte le sue parole appaiono imbevute di quel pregiudizio che ancora adesso induce molti e molti a confondere l'esercito francese con pochi individui indegni di appartenervi?

Appena giunse a Parigi la notizia telegrafica del discorso di Marchand, corse voce che il ministro della guerra lo aveva condannato, in punizione, agli arresti di rigore: e tutti pensarono che Krantz era veramente il ministro della guerra che la situazione richiedeva. E forse lo sarà; ma non certamente per il suo contegno verso Marchand. Questi è partito festeggiato da Tolone ed è giunto trionfalmente a Marsiglia; e quando arriverà oggi a Parigi troverà un ambiente che i discorsi infiammati di Déroulède, gli articoli di Millevoye che parla oramai come un « settembrizzatore » e quelli di Rochefort, abile nel nascondersi ma anche abile nell'eccitare, avranno riscaldato come un alto forno. E per quanto l'eroe di Fascioda mitighi, corregga, spieghi il discorso di Tolone rimarrà sempre fuori di dubbio: che dimentico della disciplina egli biasimò il suo governo ed il governo, vuoi per timore, vuoi per una deficiente coscienza del proprio dovere non seppe punirlo.

Forse sarebbe più esatto dire che non potè. Non potè togliere il suo idolo nuovo alla mutevole folla parigina che lo aspettava trepidante, ansiosa. Ebbe forse paura che tutti gli elementi rimasti come intontiti dalle logiche sferzate di Ballot Beaupré e di Manau si scuotessero, e prorompessero in atti di rappresaglia. Ed ebbe torto. Solo la risolutezza del governo può contenere tutti gli elementi torbidi che minacciano di rompere le dighe delle leggi. Noi già abbiamo espresso l'opinione che la Repubblica vincerà anche l'ultima prova che la minaccia; ma questa opinione diventerebbe certezza se il governo non soltanto si industriasse di apparire abile, ma anche si mostrasse forte. Le incertezze rovinano talvolta le cause migliori.

# In seconda lettura

Secondo quanto era stato stabilito è oggi incominciata alla Camera la discussione in seconda lettura dei provvedimenti politici — e insieme con essi è incominciata la serie degli appelli nominali.

Il provocare, su qualunque argomento si discuta, una votazione solenne della Camera è diritto intangibile di qualunque deputato abbia con sè consenzienti alcuni colleghi; nessuno quindi potrebbe equamente contestarlo all'uno o all'altro dei partiti combattenti nella Camera. Tanto meno lo si potrebbe ora, trattandosi di provvedimenti i quali modificano le leggi esistenti in materia di riunioni, di associazioni, di stampa, e che toccano, sia pure per meglio assettarlo, il patrimonio delle pubbliche libertà.

Bisogna dunque che tutti quanti alla Camera, e più di tutti quanti il Governo, si persuadano di dover lasciare la più ampia libertà di discussione e di voto, e che nessuno si formalizzi o si inalberi davanti al fatto che ciascuno possa o voglia usare nella lotta, tutte le armi di cui legittimamente dispone. Una legge la quale, per strappare l'approvazione del Parlamento, avesse bisogno di procedure eccezionali, e per la quale, anche sole, si richiedessero delle speciali limitazioni di fatto alle consuetudini parlamentari, sarebbe una legge virtualmente inapplicabile.

La discussione, la quale comincia oggi, non può dunque, e non deve, riuscire affrettata e tumultuaria, non può e non deve in alcun modo venire strozzata.

Occorre egli che noi aggiungiamo come ad avviso nostro neppure dovrebbe dar luogo a quelle manovre di defaticazione, a quelle minaccie d'ostruzionismo, di cui abbiamo tante volte udito parlare e di cui si discorre ancora, malgrado che la pratica abbia dimostrato come in Italia, e coll'indole italiana, esse non siano destinate al successo?

Non sappiamo se la proposta pregiudiziale avanzata dall'Estrema Sinistra, e su cui si è chiesto il primo appello nominale, segnasse l'inizio di questa campagna; ma nel caso, non potremmo approvare una scelta la quale ha costretto molti e molti di coloro, i quali non accettano nella loro sostanza i provvedimenti come furono modificati, a votare contro una proposta la cui intempestività, a norma del regolamento della Camera, era manifesta.

Infatti, a base di questo regolamento, il porre la pregiudiziale significa sostenere che un dato argomento « non deve essere discusso. »

Ora, come si poteva votare che non deve essere discusso ciò che già è stato discusso in parte, e su cui ora si tratta di riprendere, con un novello studio, la discussione?

Sta bene, si opponeva — e l'argomento non era senza abilità — che non si possa respingere con la pregiudiziale un disegno di legge che arriva per la seconda lettura, anche se modificato, avanti alla Camera; ma nel caso presente il progetto è stato rifatto addirittura e su molte delle sue disposizioni non si è discusso mai.

Ma, perchè questo fosse un argomento valido a far sorgere il diritto alla pregiudiziale, converrebbe dimostrare, nel medesimo tempo, che il regolamento pone un limite qualunque alle modificazioni che in un progetto di legge possono introdursi fra la prima e la seconda lettura.

Il che non sussistendo, il diritto a porre la pregiudiziale si trasforma, naturalmente e logicamente nel diritto di discutere, ad ogni articolo, non solo le modificazioni in se stesse, ma lo spirito che le informa, e *a fortiori* quello che ispirava le disposizioni nuove eventualmente introdotte nella legge.

Si ritorna dunque, anche per questo particolare, a quello che dicevamo più sù per l'intiera materia di cui si tratta: però nessun vantaggio è lecito sperare dai tentativi per quanto ostinati e ripetuti, di incitare all'assalto e di sfondare la muraglia: tutto nell'interesse delle idee e dei principii è possibile ottenere da uno studio attento ed amoroso dei diversi problemi che si presenteranno man mano al giudizio dell'assemblea.

Non è da oggi, nè da ieri, che noi andiamo predicando che questi « provvedimenti politici » i quali incombono sul capo dell'Italia da un anno a questa parte, costituiscono una fatalità, dalla quale, in una forma o nell'altra, non ci sarà dato sottrarci. E che, per conseguenza, il meglio di tutto è che applichiamo ogni sforzo a temperarli e a migliorarli in ogni lor parte, a mantenerli, quanto è più possibile, sulla falsariga delle leggi fondamentali dello Stato.

Nella prima loro edizione, avevano delle lacune e delle superfetazioni, ma, salvo in certi punti, tosto abbandonati, delle disposizioni sulla stampa, e non se ne discostavano affatto.

Nella edizione seconda, quella della Giunta parlamentare, il divorzio con la legge fondamentale era trasportato nelle disposizioni sulle associazioni.

Quel che accadrà nella terza e quello che risulterà dagli emendamenti governativi, ancora non è noto. Aspettiamo dunque e intanto prepariamoci con calma e con fermezza a discuterlo.

Ma ricordiamoci sempre che siamo in periodo di seconda lettura e non imitiamo l'esempio di quei pesci i quali udendo il cuoco discutere se era meglio farli bolliti od arrosto, presero la parola per dire che non desideravano nè l'una cosa nè l'altra.

— Voi uscite dalla questione! — rispose il cuoco.

## L'INCIDENTE HERVÉ

### Preoccupazioni termidoriane

*(Nostro teleg. part.)*

PARIGI, 1, ore 10 antimerid. — *(Jacopo)*. Le parole pronunciate dal generale Hervé nella sua deposizione alla Corte di assise favorevole a Déroulède, avevano prodotto grande emozione nel mondo parlamentare.

Le presidenze dei tre gruppi della Sinistra in Senato si recarono dal presidente del Consiglio per richiamare la sua attenzione su quelle parole e chiedergli quali provvedimenti il ministero intendeva prendere. Dupuy rispose che quelle parole lo avevano impressionato anche lui: che si sarebbe informato sulla loro esattezza ed occorrendo il ministro della guerra avrebbe preso le misure necessarie.

Un passo simile venne fatto dal gruppo radicale e socialista della Camera, che inviò il suo ufficio di presidenza da Dupuy per richiamare la sua attenzione anche sulla debolezza del presidente della Corte di assise, Tardif, il quale lasciò che Quesnay de Beaurepaire attaccasse il presidente della repubblica, e sulle parole pronunciate da Marchand a Tolone biasimando la condotta del governo nella questione di Fascioda.

Ai radicali-socialisti il presidente del Consiglio rispose che si stava già assodando quali parole avesse realmente pronunciate l'Hervè; che al procuratore generale Lombard erano state subito fatte pervenire osservazioni sul linguaggio di Beaurepaire, ed il procuratore generale ne aveva tenuto conto nella sua requisitoria, in cui disse che rompeva i vecchi legami di amicizia col suo ex-superiore Beaurepaire, dopo averlo udito mancare ai suoi doveri di magistrato.

Finalmente Dupuy disse ai deputati ch'egli sperava che Marchand udrebbe i consigli della prudenza e saprebbe discernere da che parte si trovino il suo dovere ed il suo interesse.

I deputati avendo alluso alla responsabilità dei militari implicati nell'*affare* Dreyfus, Dupuy rispose che la ricercherà dopo il verdetto della Cassazione.

Intanto una nota ufficiosa rettificò le parole di Hervè, il quale avrebbe detto semplicemente: « Se fossimo sorpresi dalla guerra, non esiterei a fare appello alla tromba di Déroulède che farebbe vibrare il patriottismo e ricondurrebbe la fiducia nell'esercito, scossa in questo momento dalla campagna che conoscete. »

Sicchè l'incidente venne dichiarato chiuso; e le interpellanze preannunziate furono tutte ritirate dopo la seguente lettera, che il generale Hervè diresse al ministro della guerra:

« *Signor ministro della guerra*,

« Fui assai meravigliato dell'interpretazione che si diede alla mia deposizione a favore di Déroulède. Io volli essere correttissimo, e spero che le spiegazioni verbali che vi diedi saranno tali da soddisfarvi e da soddisfare il presidente della Repubblica.

« Quanto all'atto compiuto da Déroulède non potei parlarne non conoscendolo nè prima, nè durante la sua esecuzione. Lo conobbi soltanto l'indomani a mezzo dei giornali e lo deplorai.

« Mi sono tenuto sempre al di fuori della politica in tutta la mia carriera, e non intendo finirla lasciandomi prendere nei suoi ingranaggi.

« Non si può transigere col dovere militare, che mi sembra incompatibile con la politica.

« Aggradite, signor ministro, l'omaggio del mio rispetto

*Generale Hervè*

« Membro del Consiglio superiore della guerra ».

Ieri nel Palazzo di giustizia la febbre era così intensa che correvano le voci più strane, come l'arresto di Marchand, prima la destituzione di Hervè e poi il suo arresto, e perfino le dimissioni di Loubet.

Ritornata la calma si assodò che tutte queste voci erano altrettanti *canards*. Così pure la voce che l'ufficio d'informazioni dello Stato maggiore fosse stato soppresso.

Come indicazione precisa delle speranze e dei timori dei partiti, eccovi intanto due apprezzamenti diametralmente opposti.

Il *Gaulois* dice così: « Gambetta, il quale morì come Déroulède, fece pubblicamente, in tribunale il processo all'Impero. I giudici imperiali, come i consiglieri repubblicani rassegnati, lasciarono dire e passare. La storia, vecchia canzona, si ripete volentieri. Amici, serriamo le file, teniamoci pronti. Le nubi si addensano sull'orizzonte, il tuono rumoreggia, la tempesta si avvicina. »

La *Petite Republique* scrive:

« Quanto tempo ancora la Francia repubblicana si vedrà obbligata a sorvegliare uffic ali faziosi o equivoci. Dopo Boulanger, Roget e Boisdeffre ecco Hervè e Marchand. Il paese repubblicano dovrà sempre perdere il tempo a chiudere i faziosi fautori del colpo di Stato, oppure i caricaturisti del colpo di Stato?

Occorrono vigorosi esempi per finirla con la scandalosa impunità degli agitatori che prolunga il disordine. »

Dal canto suo Cassagnac scrive nell'*Autorité*:

« L'uomo provvidenziale è da lungo tempo che lo si cerca e lo si aspetta. Boulanger ne diede la illusione. Ignoro se Marchand abbia la volontà, la qualità, la capacità di incarnare questo bisogno universale.

« E' prodigioso questo bisogno di autorità che fa nascere fra tutti, anche fra i repubblicani sinceri, lo stato d'anarchia per cui periamo. »

## La dimostrazione per Déroulède

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Ieri sera, quando Déroulède ed Habert uscirono dalla Conciergerie furono acclamati da gran folla, che ne seguì la vettura, gridando sino al delirio:

— Viva Déroulède! Viva l'esercito!

Fu una dimostrazione veramente entusiasta da parte dei nazionalisti; i liberati, fra continue acclamazioni, si recarono agli uffizi della Lega dei patriotti, dove Déroulède dovette affacciarsi alla finestra. Dopo aver gridato: « Abbasso il Parlamento! Evviva una Repubblica migliore! » egli esortò la folla ad attenderlo nella sala di San Paolo.

Déroulède ed Habert vi arrivarono infatti alle nove e mezza, fra dimostrazioni indescrivibili. Duemila persone si pigiavano nella sala ed altrettante fuori: tutto il quartiere era circondato da agenti e da guardie municipali.

Déroulède pronunciò un infiammato discorso conchiudendo coll'invitare i patriotti a recarsi stamane presso la stazione di Lione, per acclamarvi Marchand.

Dopo di lui parla Firmin Faure. A un certo punto dice che ode i patrioti ma non li vede perchè ha perduto gli occhiali essendo caduto sulla piattaforma. Finalmente gli occhiali gli vengono resi, e l'oratore esclama: « Alla buon'ora! Qui vi sono persone oneste, e non è come alla Camera! » E quindi continua gettando olio sul fuoco e proclamando che è necessaria una rivoluzione e che la faranno Déroulède ed Habert.

Anche Coppée parlò.

Il palco dove aveva preso posto Déroulède con i suoi amici — circa sessanta persone — crollò in parte, producendo un grave panico. Restarono lievemente feriti Lasies, e il cognato di Marcel od Habert.

Déroulède, essendo rimasto incolume, gridò:

— Queste tavole marce, che cadono appena io vi metto il piede, sono l'immagine del crollante parlamentarismo. Questa tavola che resta intatta è il simbolo del suffragio universale.

Sonori applausi coronano queste parole, e Déroulède, con un discorso infiammante, dichiara che sbarazzerà la Francia dal suo ultimo governo.

Lasies, Habert e Millevoye parlano anch'essi.

Quesnay de Beaurepaire dichiara di fare alleanza con Déroulède, per camminargli non davanti, ma a lato, per lavorare seco lui al salvataggio.

Deroulède, stanco, finalmente lasciò il *meeting*, senza incidenti.

L'uscita era sorvegliata da agenti e da guardie municipali, che circondavano letteralmente tutto il quartiere.

Non accadde nulla di notevole; i *boulevards* restarono calmissimi, eccetto una piccola dimostrazione con bandiera, che li percorse dopo il verdetto di assoluzione.

✂

BERLINO, 1, ore 1 pom. — *(Hermann)*. — I giornali sono pieni di gioia maligna per il modo come è finito il processo a carico di Déroulède e Habert in cui assoluzione era attesa da tutti.

I giornali ricordano che nel 1870 Déroulède era prigioniero di guerra in Germania e fuggì mancando alla data parola d'onore.

## L'arrivo di Marchand a Parigi

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 10 ant. — *(Jacopo)* Il grande avvenimento è l'arrivo del maggiore Marchand a Parigi.

Ieri era corsa voce che Marchand fosse stato posto agli arresti. A tarda ora invece apprendemmo che l'ammiraglio Fournier aveva offerto a bordo del *Brennus*, la nave ammiraglia della squadra del Mediterraneo, una colazione in onore del Marchand, e che il maggiore sarebbe giunto stamane a Parigi con il treno delle nove e mezza.

E' la settimana di trionfo per il reduce da Fascioda. A Tolone, a Marsiglia, l'entusiasmo delle popolazioni fu indescrivibile. A Marsiglia, Marchand fu addirittura portato in trionfo alla stazione.

C'è un po' di trepidazione per le escandescenze dei nazionalisti, che prendono occasione da tutto per seminare discordie. Ma le autorità hanno preso le loro precauzioni.

Il *Gaulois* infatti dice che il Consiglio municipale di Parigi rimanderebbe le feste preparate per Marchand, volendo evitare che i faziosi ne piglino pretesto per commettere disordini.

✂

La giornata è splendida. Fino dalle 7 ant. una folla innumerevole circonda la stazione di Lione in attesa dell'arrivo di Marchand. Tuttavia nuova gente affluisce da tutte le parti di Parigi, di modo che alle 9 la circolazione è impedita.

A mezzo chilometro di raggio dalla stazione, le vetture che recano i viaggiatori in partenza debbono arrestarsi. Chi parte deve rassegnarsi a perdere la corsa, quantunque sia concesso un ritardo di mezz'ora per tutte le partenze.

Le misure della polizia sono severissime.

Il numerosissimo contingente degli agenti è rinforzato da squadroni della guardia repubblicana a cavallo, i quali fanno il servizio per l'accesso alla sala della stazione, ove possono recarsi i relativamente pochi privilegiati, muniti di un'autorizzazione speciale.

Noto che, mentre le finestre dei grandi *boulevards* sono imbandierate e adorne di arazzi e di trofei, quelle delle vie che conducono alla stazione non sono pavesate ed hanno pochissime bandiere. Tutte però sono gremite di spettatori: anche i tetti sono pieni di gente.

Come in tutte le grandi occasioni, i soliti industrianti rizzano scale, improvvisano palchi. Ma i posti — ignoro se ciò dipenda dal patriottismo in ribasso — si dànno per poco, infinitamente meno del prezzo che avevano per i funerali di Faure e di Carnot. Con venti soldi si ha infatti un magnifico posto.

Dentro la stazione vi sono tre o quattrocento persone, tra le quali molte signore e le rappresentanze delle Società patriottiche.

V'è il principe Enrico d'Orleans, Déroulède, Millevoye, il colonnello Monteil, parecchi ufficiali e altri dell'« antirevisione. » Tutti recano mazzi di fiori e bandiere.

Il treno appare all'ora precisa. Sono le nove e mezza. S'ignora però se in questo vi sia il maggiore Marchand. Ma i viaggiatori dei primi vagoni si affacciano gridando: « E' qui! è qui! » Scoppia allora un immenso grido: « Viva Marchand! »

I caporioni delle squadre antirevisioniste approfittano abilmente del momento di intensa commozione per far trionfare il grido: « Viva l'esercito! » Taluno grida: « Abbasso i traditori internazionali! »

Appena Marchand compare sul predellino della vettura un nuovo urlo si leva. Tutti fanno ressa verso di lui. Lo baciano, gli afferrano le mani, lo coprono di fiori.

Marchand, che mostrava un aspetto piuttosto malinconico, ringraziava con un lieve sorriso e a stento poteva avanzare. Gli amici e gli agenti ottengono un po' con le buone, un po' con la violenza di far largo e di condurlo nell'ufficio del capo stazione. Qui ricevette le felicitazioni, le congratulazioni, i fiori e le pergamene.

Mezz'ora dopo, insieme con il suo compagno di spedizione capitano Baratier, salì in una vettura scoperta a due cavalli.

Le acclamazioni della folla si ripeterono entusiastiche. Da un gruppo di deputati partirono grida di delirio. Tutti erano a capo scoperto.

La vettura dagli ammiratori era stata trasformata in una gigantesca e stupenda *corbeille* di fiori. I due ufficiali, che portavano l'uniforme, sparivano completamente tra quel gentile trofeo.

Si doveva partire al trotto, ma dopo i primi cinquecento metri la vettura fu obbligata a procedere al passo.

I nazionalisti volevano avvicinarsi per stringergli la mano, salutarlo, vederlo almeno; perciò sbarravano il passaggio fino a farsi schiacciare dai cavalli. Le guardie e gli agenti circondavano con doppio e stretto cerchio la vettura, ma inutilmente.

Alla fine giunta ai *boulevards*, ove un rigoroso servizio di guardie manteneva l'ordine, la vettura si pose al galoppo fra continue e formidabili ovazioni.

Le grida erano: « Viva Marchand, viva l'esercito! » Dalle finestre si gettavano fiori.

✂

Ore 4 pom.

La vettura si arrestò al ministero della marina. Quivi Marchand e Baratier furono ricevuti dal ministro Lockroy. La folla addensatasi acclama il valoroso esploratore al balcone. Egli si presenta insieme con il ministro e saluta commosso.

Lockroy trattenne il maggiore Marchand e i suoi compagni a colazione al ministero. Quindi li accompagnò alle tre all'Eliseo, ove furono solennemente ricevuti dal presidente della Repubblica Loubet.

Il *Journal* rendendo elogio illimitato a Marchand enumera gli uomini, che compirono grandi imprese in Africa. Dopo Barth venne Livingstone, dopo Livingstone, Stanley ed altri. Dice che sarebbe ingiusto non ricordare anche l'italiano maggiore Gaetano Casati, il compagno di Emin pascià (1).

Conclude confidando che Giambattista Marchand ora riprenderà il suo posto, poichè è proprio di tali uomini il compier grandi imprese per amore della patria senza chieder compensi o architettare disegni di volgare ambizione.

Il deputato Gerville-Reache ha inviato al ministro della guerra la formale proposta di far partecipare le truppe della missione alla rivista del 14 luglio, affinchè Marchand possa ricevere gli applausi della Francia riconoscente.

(1) E — aggiungiamo noi — un altro italiano Vittorio Bottego. *N. d. R.*

## La Conferenza per la pace

L'AJA, 1. — *(A. S.)* Le due sezioni della prima Commissione della Conferenza internazionale per la pace si sono riunite, ieri, senza giungere ad alcuno accordo circa le invenzioni e gli armamenti.

Il Comitato di redazione della terza Commissione della Conferenza approvò il testo dei sei primi articoli del progetto per la mediazione e l'arbitrato, che aveva esaminati nella precedente seduta ed altri due nuovi articoli.

I delegati degli Stati-Uniti presentarono un progetto riguardante il tribunale di arbitrato. Questo progetto non esige, come quello inglese, la nomina di due persone designate da ciascuno degli Stati che possono essere scelti come arbitri. Ogni paese designerà invece un solo arbitro il quale sarà nominato dalla Corte suprema, esistente in ciascuno Stato firmatario.

Questo tribunale di arbitrato avrà una sede centrale permanente e si comporrà almeno di tre giudici non nati nè abitanti negli Stati che hanno fra loro la vertenza. In caso che nuovi fatti o circostanze sopravvenissero, nel primo trimestre dopo la decisione, il tribunale potrà giudicare sullo stesso affare fra le stesse potenze.

Il ricorso a questo tribunale sarà facoltativo per le potenze firmatarie e il tribunale non si occuperà della vertenza che dopo ricevuta l'assicurazione che le parti accetteranno la sua decisione.

La Convenzione entrerà in vigore ed il tribunale si costituirà allorchè nove nazioni, delle quali otto d'Europa o d'America e delle quali quattro siano firmatarie della dichiarazione di Parigi del 1856, avranno aderito alla Convenzione stessa.

Oltre al suddetto progetto i delegati degli Stati-Uniti hanno presentato un progetto speciale per la mediazione.

Secondo esso, nel caso sopraggiungessero divergenze fra due nazioni, ciascuna di esse sceglierà una terza potenza che servirà da testimonio e cercherà di conciliare i due avversari.

Le due potenze che funzionano da testimoni, continueranno, anche quando la guerra fosse scoppiata, i loro tentativi onde porre fine al più presto possibile alle ostilità.

La sezione della Croce Rossa, nella seduta di ieri, nominò una sotto-Commissione incaricata di redigere la relazione.

Ne furono nominati presidente l'ammiraglio Fisher (Inghilterra) e membri il capitano Siegel (Germania), Sheine (Russia) e Renault (Francia).

## Per gli italiani al Sempione

GINEVRA, 31. — *(Domino)*. La Società « Dante Alighieri » avendo incaricato — come già vi telegrafai — il nostro egregio console Basso di aprire, per conto di essa, una scuola italiana a Briga, il Governo del Vallese ha dato in massima parere favorevole alla domanda, inoltrata dal rappresentante del nostro Governo. Restano ora a stabilirsi le modalità dell'impianto.

## Trentadue anni in un ghiacciaio

CHAMOUNIX, 31. — (G.) La guida De Sailland ha casualmente rinvenuto nel ghiacciaio Bossons alle falde del Monte Bianco un piede appartenente al capitano inglese Arkrait, perito or fanno 32 anni in una ascensione.

Il cadavere dell'Arkrait fu rinvenuto la scorsa estate, mancante appunto di una estremità.

Essendo la catastrofe avvenuta dodici chilometri più in alto risulta che tale fu nel trentennio il cammino percorso dal ghiacciaio.

# In giro per il mondo

Mi si assicura che il municipio di Roma intenda istituire un corso obbligatorio d'istruzione speciale per gli ispettori sanitari; per quegli egregi funzionari, cioè, che vegliano perchè i bottegai ed affini non vendano al pubblico generi nocivi ed artefatti.

Ringraziamo il cielo! Era anche questa una lacuna che bisognava colmare!

Gl'ispettori sanitari esciranno così dalla nuova scuola con tanto di laurea per il libero esercizio della contravvenzione; e non succederanno più gli errori madornali, tante volte lamentati, e che hanno provocato così numerose proteste da parte dei bottegai romani.

Ne ricordo tra le altre una del pizzicagnolo Badaloni, che scriveva quanto segue al cronista d'un giornale popolare:

... Io non posso riconoscere la paternità delle codiche dichiarate in contravvenzione un'ora dopo uscite dal mio negozio.

Crudele Badaloni! Egli, dopo una sola ora d'assenza, non riconosceva più la paternità di quelle infelici codiche!

E pensare che erano codiche legittime, tenero frutto delle sue viscere!

Ma allora a che serve la voce del sangue?

~~~

Sono curioso di sapere quali materie si insegneranno nella nuova scuola.

E' da ritenere che vi verrà svolto tutto lo scibile relativo all'uovo fradicio, tutta la scienza che riguarda il pesce stantio, il frutto ammuffito e il formaggio riscaldato.

E vi è anche da sperare che dalla nuova scuola esca finalmente una parola decisiva sulla grave questione che ha tanto agitato gli animi dei romani in questi ultimi tempi: vale a dire se si debba travasare il vino accostando la bocca al cannello di gomma o succhiandolo, e se convenga gonfiare i gallinacci morti.

Poichè i due problemi, e specialmente il secondo che è il più ponderoso, non sono ancora stati risolti; e ciò malgrado le molte proteste di quel pollarolo, che firmava così le sue lettere al solito giornale popolare:

*Uno che non li gonfia sul fiato*

Mio Dio! Con che diavolo li avrà gonfiati?

~~~

Dopo due mesi di lezioni, nella scuola degli ispettori sanitari si procederà agli esami.

E non potranno essere che una serie di domande e risposte di questo genere:

— ... Che ne pensate?

— Mi pare che sia meno peggio di quello che vuol sembrare.

— Forse avete ragione. E questo bue?

— E' cavallo.

— Bene! E questa lepre?

— E' gatto.

— Benissimo! E questa farina?

— E' gesso.

— Ottimamente! E questo zucchero?

— E' polvere di marmo.

— Bravissimo.

Breve pausa dopo la quale l'esaminatore riprende:

— Un'ultima domanda: quando il porco odora poco, quali idee vi suggerisce?

— Che c'è *Cariuccio*.

— Egregiamente!

E l'esaminatore, ammirato, accorda la laurea a pieni voti.

~~~

Il principio d'una lezione nella scuola degli ispettori sanitari.

— E ricordatevi che l'uovo veramente fresco non deve essere di gallina, ma... di giornata.

~~~

Per finire.

Un ispettore sanitario incontra l'on. Chinaglia e lo dichiara in contravvenzione.

— Ma perchè? — domanda l'egregio uomo.

L'ispettore sanitario, accennando alla barba del presidente della Camera:

— Lei adopera *colori nocivi alla salute*.

**Vice-Riehel.**

# I discorsi del giorno

### L'INNOCENTE

*Sur mon âme et conscience*, il *bordereau* è di Esterhazy — così concluse la sua Relazione il Ballot-Beaupré innanzi alle Sezioni riunite; e la voce — diceva il nostro corrispondente — gli tremava sulle labbra e le lacrime gli tremavano negli occhi. — *Le confessioni di Dreyfus non sono mai esistite* — concluse, a sua volta, il Procurator Generale Manau — con voce alta e infiammata in cui era lo sdegno contro la menzogna abbattuta e nello stesso tempo la fierezza della mente convinta. — E quelle due dichiarazioni che distruggevano, l'una la base della condanna, l'altra, la base della polemica contro la revisione, furono salutati con uno scoppio di applausi dal pubblico commosso. Dopo quattro anni di tempeste scatenate nell'aria per travolgerla, la Verità, con un colpo d'ala invincibile levandosi in alto, ritrovava alfine l'azzurro e pronunziava alfine la gran parola liberatrice. Chi oserà più insorgere ora contro quella parola? Chi oserà più protestare, in nome del patriottismo, a favore dei falsari? Chi oserà più pretendere che in luogo del colpevole sia mantenuto all'Isola del Diavolo l'innocente? La battaglia è ormai perduta per lo Stato maggiore, e non resta ormai che raccogliere i feriti, seppellire i morti, perseguire i fuggiaschi — fare giustizia contro tutti. Avrà la Repubblica la forza di arrivare fino in fondo? I fatti ve la trascinano inesorabilmente. Il sentimento umano la incoraggia. La Legge glielo impone.

I fatti!

Io mi propongo di riassumerli oggi questi fatti, rapidissimamente, perchè nel momento decisivo il pubblico li abbia tutti presenti alla fantasia e possa con essi formarsi un'idea approssimativamente completa della battaglia che sulla schiena di Dreyfus hanno insieme, in questa fine del secolo, combattuto tutti i corpi costituiti, dal clero all'esercito, dalla magistratura alla Camera, nel paese della libertà. Dalla prima dichiarazione di Scheurer-Kestner del 13 luglio '97, alle dichiarazioni definitive di Ballot-Beaupré, 30 e 31 maggio '99, la storia della umana bestialità può vantarsi di avere avuto le pagine più oscure. La politica parlamentare, intanto, lasciava fare e lasciava passare, sotto la cieca protezione della formula di Meline: *Il n'y a pas d'affaire Dreyfus!* — Non vi era nemmeno una questione Esterhazy?

✂

Vi sono quattro pietre miliari ai cui piedi gorgoglia e schiuma più rabbiosamente che mai la fiumana degli inganni: la prima dichiarazione di Scheurer-Kestner — del luglio '97 — al colonnello Bertin, aiutante del ministro della guerra, Billot; la prima intervista — dell'ottobre '97 — di Scheurer-Kestner col ministro della guerra; l'inchiesta di Pellieux a favore di Esterhazy — del novembre '97 —; l'arresto alfine di Picquart, del luglio '98. Ognuna di queste date segna un momento tragico e rappresenta uno sforzo politico nella gran lotta del militarismo francese contro il diritto e contro la legge. Basta ricordare, per convincersene.

Scheurer-Kestner ebbe il torto di non indirizzarsi subito al ministro della guerra per esporgli il suo convincimento, o per lo meno di mettere in mezzo troppo lungo tempo tra le dichiarazioni fatte al colonnello Bertié e la visita al generale Billot. Durante questo tempo, lo Stato maggiore, avvisato e terrorizzato, si mise all'opera con tutti i mezzi di cui poteva disporre e con tutta la libertà di cui poteva fare uso. Onde: la lettera anonima, diretta al ministro, firmata V. D. C. annunziante il complotto contro Esterhazy; la lettera anonima ad Esterhazy consigliante di star sulle difese; l'invito di Gonse al capitano Lebrun-Renault di formulare le famose confessioni di Dreyfus; l'allontanamento di Picquart dall'Ufficio 2.o, l'invio in missione, nel dipartimento marittimo prima, in Africa dopo; le prime riunioni di Henry, Du Paty ed Esterhazy, e le prime lettere minatorie di Esterhazy a Billot, a Boisdeffre, a Faure; e la consegna di Du Paty a Esterhazy del *documento liberatore*: *Ce canaille de D...* — Quando Scheurer-Kestner ottenne la prima intervista dal ministro della guerra, lo Stato maggiore aveva già ordito la maglia nella quale le dichiarazioni d'innocenza rimanessero strozzate. Il ministro della guerra pregò, infatti Scheurer-Kestner di tenere il silenzio per 15 giorni, per non dare l'allarme nè all'una parte nè all'altra; e meglio per dare altro tempo allo Stato maggiore di preparare nuovi inganni.

Durante questi quindici giorni, Esterhazy scrisse, consigliato, al ministro della guerra, per denunziare Picquart di aver lasciato nelle mani di una donna la fotografia di un grave documento (quello liberatore) che avrebbe dovuto rimanere segreto, e ch'egli era pronto a restituire, se richiesto, all'ufficio di informazioni; e il ministro, che il giorno prima aveva telegraficamente ordinato a Picquart di recarsi alla frontiera tripolitana, gli telegrafa, dopo la denunzia di Esterhazy, di dar le dovute spiegazioni sulla dispersione del documento; e contemporaneamente Esterhazy stesso, Du Paty e la Pays spedivano a Piquart i telegrammi firmati *Blanche* e *Speranza*, che dovevano servire a imbrogliargli la mente e farlo cadere nella pania. Alla vigilia, poi, della denunzia di Matteo Dreyfus contro Esterhazy, questi, dopo l'intervista con Du Paty alla spianata degli Invalidi, spediva al ministro la lettera con dentro, finalmente, il documento liberatore. Così, il 16 novembre '97, il generale Billot presentava in Consiglio di ministri, ***contemporaneamente***, la denunzia di Matteo Dreyfus e il documento, *Ce canaille de D...*, che doveva distruggerne l'effetto.

Ecco dunque: questo è il momento idealmente tragico, in cui le due forze nemiche s'incontrano, si accendono l'una di fronte all'altra — si sfidano. Da questo momento, comincia la lotta.

✂

Ed è lotta implacabile. Le linee dell'attacco e della difesa sono chiare: attacco contro Picquart; difesa di Esterhazy; documenti falsi per servire all'un obbiettivo e

all'altro. Tutto questo preparato nelle interviste tra Du Paty, Henry, Esterhazy, ora a due, ora a tre, al Parc Mont-souris, al Cimitero di Montmartre, alla Spianata degli Invalidi, di notte, travestiti, con barbe finte e occhiali verdi: interviste, dalle quali doveva uscire, liberatrice, l'inchiesta Pellieux. Alla prima interrogazione, infatti, del conte di Alsace, il ministro della guerra rispose che avrebbe ordinato l'inchiesta. E l'inchiesta *scellerata*, come Zola la chiamò, aprì infatti le sue grandi ali sulla vita di Esterhazy, — e il bandito fu glorificato. Ma per poco!

Io non ho bisogno di ricordare l'ignominia di quella glorificazione, che ispirò a Zola la formidabile lettera accusatrice, dietro alla quale mosse in armi tutta l'opinione pubblica d'Europa e una parte, una piccola parte ancora, dell'opinione di Francia. Lo Stato maggiore vide subito il pericolo — e ricorse ai cittadini giurati per soffocarlo! Ma la Grande Armata dell'opinione ingrossava a ogni disfatta, con le leve che le venivano da tutte le parti dell'orizzonte. E fu l'opinione la vera nemica e la vera vincitrice dello Stato Maggiore.

Nella tempesta, fra l'assoluzione di Esterhazy e la condanna di Zola, l'uomo fatale, l'uomo che veramente rappresenta in questo affare la parte del Destino, Picquart, gittò, il 4 gennaio 98, il germe di un nuovo processo: la querela di falso pei telegrammi firmati *Blanche* e *Speranza* — che fece ridere a tutta prima i sospettati, e doveva poi farli piangere assieme coi loro protettori. Da quel germe nacque la rovina di Henry e di Esterhazy. Che valse che Zola fosse condannato due volte; che Picquart fosse deferito al Consiglio di guerra e quindi riformato; che la Chiesa e la stampa, nazionalisti e antisemiti sollevassero il popolo; che Cavaignac producesse alla tribuna e facesse applaudire i documenti falsi; che la Camera ingiuriasse Zola e facesse voti di plauso pei generali accusatori? che valse? Quando tutto pareva finito, quando la battaglia pareva spenta, quando gli sconfitti parevano per sempre perduti — ecco, sorge un piccolo uomo, un piccolo giudice istruttore, il giudice Bertolus, a riaccendere tutte le questioni, a riagitare tutte le coscienze, a ricacciare nel tormento e nella tormenta tutti coloro che si credevano già sicuri nei loro delitti, e in pace con la giustizia e con la società. Bertolus è l'esecutore testamentario di Zola.

Bertolus entra, inaspettato, nella casa di Esterhazy, fruga imperturbato nelle carte, nelle tasche, nel keppì dell'Ulano e nelle vesti della Pays, ricerca da per tutto e da per tutto trova le prove della colpa di lui e le prove dei suoi aiutatori: trova le corrispondenze con Boisdeffre e con Pellieux, i documenti della complicità di Henry e di Du Paty; e con queste corrispondenze e questi documenti investe Henry ed Esterhazy, li costringe al pianto e alla confessione, li crea testimoni involontari dell'innocenza di Dreyfus e della colpa loro. La Camera di Consiglio non accetta le sue conclusioni; il pubblico non accetta l'istruzione da lui fatta. Che importa? L'istruttoria non si può distruggere; i documenti *repertati* non si possono trafugare; le responsabilità denunziate non si possono più sottrarre alla loro sorte. Poco tempo dopo l'istruttoria di Bertulus, viene scoperto il falso di Henry. La condanna di morte di Henry era scritta nell'istruttoria di Bertulus più che nella rivelazione del falso. Che importa che, per distruggere l'impressione del suicidio di Henry, lo Stato maggiore richieda la testa di Picquart? Quando Picquart è tratto in prigione, sotto l'accusa di propalazione di segreti d'ufficio, egli è già un trionfatore. Egli si era offerto al ministro Cavaignac di dimostrare la falsità del documento affisso come autentico nei 36 mila Comuni della Repubblica; e quando dal ministro stesso quel documento è stato proclamato falso, la Francia aveva già deciso tra Picquart e i suoi persecutori. Picquart era il soldato d'onore, era l'uomo di coscienza, era l'eroe, nell'*affare*; e accusato, perseguitato, imprigionato, diventava il martire. Ormai lo Stato maggiore non si presentava più alla fantasia del pubblico che come quel terribile Abbas di Victor Hugo,

*.... Abbas, maçon farouche*
*Fait avec de la brique et des hommes vivants*
*D'epouvantables tours qui urlent dans le vent.*

Ormai lo Stato maggiore non legava sugli scogli che degli innocenti. La tragedia non poteva essere più lugubre e più spaventosa. Le vittime non urlavano — ma la pubblica coscienza si sollevava a grandi ondate e annientava i persecutori.

Ora, tutto è finito.

Alla campana che suonava la Revisione tutte le mani più pure della Francia hanno dato una scossa: scrittori, artisti, giornalisti, uomini politici, uomini di scienza, anche uomini d'arme; e quanto più i servi cercavano di legarla, tanto più i liberi cittadini si sforzavano di scioglierla e farla più arditamente squillare nell'aria. Ora finalmente, sono i giudici, i più venerandi giudici di Francia che suonano a distesa, come nei giorni sacri della Resurrezione. Una gentile verità risorge, infatti, dal fondo oscuro delle miserie umane; e l'innocenza di una vittima è proclamata.

Qual più sacra funzione ha mai celebrato la Giustizia degli uomini?

**Rastignac.**

# L'Arte internazionale a Venezia

### Le scelte per la Galleria Veneziana

VENEZIA, 1. — La giuria incaricata di designare quelle fra le opere esposte nella Mostra veneziana che fossero giudicate meritevoli di avere posto nella Galleria internazionale d'arte moderna della città fu composta dei signori Giulio Cantalamessa, Primo Levi, Ugo Ojetti, Vittorio Pica e Giulio Pisa. Dopo la prima seduta, il prof. Cantalamessa dovette ritirarsi per ragioni di salute. La Giuria, votate all'unanimità le sue proposte, nominava relatore Primo Levi e presentava una particolareggiata relazione al sindaco presidente della Esposizione.

La Giunta municipale, approvando le proposte della Giuria, deliberava di acquistare le seguenti opere:

*Il Ballo*, quadro di Anders Zorn, svedese; *Fine d'un giorno d'estate*, quadro di Marius pictor e *Visione triste*, quadro di Giuseppe Mentessi, artisti italiani; *Madre e figlio*, quadro di John Lavery, scozzese; *Martellatore*, bronzo di Costantin Meunier, belga; *Boscaiuola*, statua in gesso di Pierre Braecke, belga; *La figlia di Niobe*, statua in marmo di Domenico Trentacoste, italiano, più una serie di acqueforti del Baertsoen, del Bauer, del Klinger, del Müller, del Vogeler e dello Zilcken e *Una punta secca* del Raffaelli.

La Giunta, inoltre, prendeva atto con rincrescimento del telegramma col quale Franz von Lenbach, di cui la Giuria aveva scelto un quadro, dichiarava che nessuna delle sue opere era in vendita.

Il sindaco di Venezia acquistava personalmente e regalava alla Galleria il quadro *Notte di Luna* del pittore veneziano Volpi, altamente lodato dalla Giuria insieme con altre opere.

Ecco il testo della relazione di cui sopra si parla:

*Al Signor Conte Filippo Grimani,*
Sindaco di Venezia e Presid. dell'Esposizione.

Ardua quanto lusinghiero era il mandato che Ella si compiaceva di affidarci, incaricandoci di «*designare quelle fra le opere esposte a Venezia che ci sembrassero più meritevoli di trovar posto nella Galleria veneziana d'Arte moderna*».

Non che dissentissimo dalle norme ch'Ella tracciava nella sua lettera del 16 corrente. Noi pensavamo, infatti, che, tenuto prima conto del merito assoluto, non potessimo poi astrarre dal carattere internazionale dell'impresa artistica di Venezia, e quindi della Galleria che ne emana. Le difficoltà a cui eravamo per trovarci di fronte, derivavano anzi dal nostro unanime consenso: poichè, mirando a far accogliere nella Galleria «*tutte le manifestazioni più nobili, più vive, più caratteristiche dello spirito moderno, senza vincolarci ad uno piuttosto che ad altro indirizzo concettuale e tecnico*» noi incontravamo in ogni sezione qualcuna di tali manifestazioni da dover contemplare; mentre la somma di cui il municipio può disporre (L. 39,000) (1) è, per quanto egregia, impari, non soltanto al valore artistico delle opere che meritavano di venire proposte, ma benanche, e di gran lunga, al loro costo commerciale.

Bene Ella, opportunamente, ci raccomandava di non preferire, a parità di merito con altre, quelle degli artisti che sono già rappresentati nella Galleria veneziana; e, d'altra parte, il fatto che molte opere insigni, di artisti giustamente famosi, non erano in vendita, rendeva inutili proposte che sarebbero riuscite puramente platoniche. — Ciò nondimeno, il campo rimaneva sì vasto e sì ricco, che noi abbiamo piuttosto dovuto limitarci a spigolarvi che non abbiamo potuto mietervi così largamente come avremmo desiderato, per bene esprimere, sia l'alto godimento intellettuale che l'esame della Mostra ci aveva procurato, sia una diretta e piena corrispondenza fra l'Esposizione e la Galleria.

Così, ad esempio, non abbiamo potuto tradurre in atto l'idea, fra noi discussa, che le scelte corrispondessero — oltre che al merito intrinseco delle opere ed al criterio generale della internazionalità, comune a tutte queste Esposizioni — anche ad un altro criterio; quello di farle servire alla cronistoria della impresa, tenendo conto dei caratteri peculiari di ciascuna; caratteri che quest'anno si riassumono essenzialmente nelle Mostre individuali, attuate con un successo che non ha bisogno di dimostrazione. Abbiamo pertanto dovuto prescindere da Giacomo Favretto — già nella Galleria parzialmente rappresentato — nella speranza che possa esservi in avvenire accresciuto il numero delle sue opere; prescindere dal Michetti, ora nella sua piena vigoria artistica, e pel quale può quindi offrirsi altra non lontana occasione d'acquisto; prescindere dal Sartorio, destinato del resto, nella sua opera massima, all'onore della Galleria Nazionale di Roma; — mentre ci torna intassamente gradito il poter dire che, all'infuori e al di sopra di quella idea, la scelta di un'opera di Franz von Lenbach era stata da noi deliberata in massima, alla unanimità, sin dalla prima nostra riunione, a cui partecipò anche il comm. Giulio Cantalamessa, direttore di queste RR. Gallerie, il quale dovette poi, con suo rammarico e nostro, rinunciare al mandato, per ragioni di salute.

(1) Questa somma fu costituita coi seguenti contributi: Comune di Venezia L. 10.000 — Provincia di Venezia L. 5.000 — Cassa di Risparmio di Venezia L. 5.000 — Ministero della Pubblica Istruzione L. 5.000 — Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare L. 2.000 — Assicurazioni Generali L. 1.000 — Camera di Commercio L. 1,000 — Principe Alberto Giovanelli L. 10.000.

Fin da quella prima riunione, unanime era stato pure il nostro giudizio su ciò; che, oltre ad un quadro del Lenbach, precisato poi, dopo altre visite alla Mostra, nell'

*Autoritratto* (Sala E, n. I)

fossero a proporsi, salvo a definitive deliberazioni

*Il Ballo (festa di S. Giovanni a Mora)* — quadro di Anders Zorn (Sala G., n. 35)

*Fine d'un giorno d'estate (Egloga)* — quadro di Marius Pictor (Sala P., n. 24)

*Visione triste* — quadro di Giuseppe Mentessi (Sala T., n. 25).

che una notevole rappresentanza fosse data alle acqueforti; e che l'arte belga — presente in modo sì degno a questa Mostra — si onorasse nelle opere scultorie, dolenti che tra quelle di pittura non fosse disponibile il quadro di Albert Baertsoen, *Piccola piazza fiamminga di sera*.

Riconfermati questi criteri nelle successive riunioni, e definitivamente deliberate tali scelte, vi si aggiunsero — sempre a voti unanimi — le seguenti:

*Madre e figlio* — quadro di John Lavery (Sala I, numero 23);

*Martellatore* — bronzo di Constantin Meunier (Sala M, n. 25 a) riproduzione;

*Boscaiuola* — statua in gesso di Pierre Braecke (Sala D, n. 30);

*La figlia di Niobe* — statua in marmo di Domenico Trentacoste (Sala M, n. 28 a);

*Le sei acqueforti* del Baertsoen (Sala U, n. 13, 14, 15, 16, 17, 18);

*Due acqueforti (Elefanti e Mohammed II)* del Bauer (Sala U, n. 2, 4);

*Un' acquaforte (La prima giornata del marzo 1848)* del Klinger (Sala U, n. 29);

*Una (L'arciere)* del Müller (Sala U, n. 37);

*Una (In maggio)* del Vogeler (Sala U, n. 78);

*Una (Ricordo d'Amsterdam)* dello Zilcken (Sala U, n. 73);

*Una punta secca a colori (Terreno incolto)* del Raffaelli (Sala U, n. 44).

Con queste proposte, che noi Le presentiamo formalmente, ci sembra di avere rispettato le ragioni supreme dell'arte, come quelle, subordinate, dell'internazionalità. Abbiamo mirato a rendere praticamente omaggio a nobili e svariate correnti estetiche, riaffermando così l'intento, da cui furono animati gli iniziatori della Mostra, di promuovere una più vasta e complessa cultura dell'arte in questa Venezia, che fu già artisticamente quasi veneziana soltanto, e che oggi deve, non pure conservare le sue luminose tradizioni, ma integrarle con moderna larghezza di pensiero; e abbiamo insieme voluto che fosse consacrato il valore di elevate espressioni individuali italiane, delle quali non dobbiamo attendere, od appagarci, che ci venga dagli stranieri la glorificazione.

Sappiamo di avere varcato, in tal modo, il limite finanziario che ci era prefisso; ma, mentre nutriamo fiducia che il compiacimento di appartenere alla Galleria Veneziana induca gli autori prescelti ad agevolare al municipio l'acquisto di tutte queste opere, sentiamo pure che non saremmo equi, se trascurassimo di segnalarne altre, che non abbiamo potuto aggiungere a quelle già indicate

sia pel prezzo troppo elevato;

sia per essere di artisti degnamente rappresentati nella Galleria;

sia perchè una troppo ampia enumerazione avrebbe assunto un carattere illusorio, contrario al nostro mandato, e tale da farci ritenere desiderosi di sottrarci indirettamente ad una responsabilità, che, invece, abbiamo sentito di poterci assumere in tutta coscienza.

L'opera alla quale ci fu forza rinunciare perchè il suo prezzo supera l'intera somma destinata agli acquisti, è il quadro *Portatori d'àncora* (Sala H, n. 18a), in cui Josef Israëls, il maestro dei moderni maestri olandesi, ci appare nella sovrana potenza di un'arte che la poesia degli umili fa scaturire solenne dalla dura loro fatica, con una tecnica surta nell'intelletto del pittore insieme alla inspirazione del suo soggetto.

Sono fra le seconde: la *Piazza di San Marco* (Sala P. n. 17), ove la virtù pittorica di Pietro Fragiacomo si esprime con tanta finezza; — il bronzo *Spigolatrice* (Sala M. n. 36a) in cui la greve materia è dal Van der Stappen condotta a respirare la vita con maestria altrettanto semplice che eloquente; — ed il *Portrait de théâtre* del Besnard (Sala O, n. 7) che, pure tacendo dell'indiscutibile valore tecnico, presenta in tal grado il pregio fondamentale di annunciare la sua origine di tempo e di luogo, da dover considerarsi fra i più caratteristici, non dell'autore soltanto, ma dell'arte francese contemporanea.

Sono, infine, fra le altre, le *Ricordanze* (Sala F, n. 44) dell'Oppler, quadro che raggiunge una rara intensità sentimentale d'espressione, mercè una tecnica schietta e severa: — *La tosatura delle pecore* (Sala K, n. 3) del Bramley, concezione pittorica così coscienziosamente tradotta; — *Notte di luna* (Sala R. n. 31) di Mario Leopoldo Volpi, nel quale ci è grato segnalare una nuova giovanile affermazione della pittura veneziana; il busto in cui Filippo Cifariello ha saputo rendere poderosamente il carattere della figura di *Arnoldo Böklin* (Sala N, n. 5); — e quel *Calesse russo* (Sala N, n. 32) che viene ad attestarci anche una volta la vibrante modernità dell'arte di Paolo Troubetzkoy.

Il modo generoso col quale fu iniziata la Galleria veneziana, l'interessamento efficace che si è per essa dimostrato in Italia ed all'estero, ci fanno sperare di non avere indarno menzionato tutte queste opere come degne d'esservi accolte. E tale speranza conforta e rassicura la nostra coscienza artistica.

Aggradisca, onorevole signor Sindaco, i sensi della nostra più alta considerazione.

Venezia, 21 maggio 1899.

La Giuria: *Ugo Ojetti — Vittorio Pica — Giulio Pisa — Primo Levi*, relatore.

## Le feste di Como

COMO, 1. — Alla presenza delle autorità e dei congressisti è stata scoperta una lapide fissata sul monumento di Alessandro Volta quale mondiale tributo in memoria di Volta.

Parlarono il prefetto, il segretario del Comitato del Congresso, Torroni, e Baudot e Rosst, delegati francesi.

Rispose ringraziando il sindaco Cadenazzi.

Stasera vi sarà spettacolo di gala in onore dei congressisti.

## Le elezioni amministrative di Milano

*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 1, ore 2,40 pom. — *(Mos.)* Iersera per le elezioni amministrative si tenne assemblea alla Federazione degli esercenti che scelse quattro candidati.

Contemporaneamente al teatro *Milanese* si riunì un gruppo di albergatori ed altri esercenti che dissentono dall'attitudine assunta dalla Federazione centrale, cioè di una lega con socialisti. La riunione riuscì tumultuosa. Alcuni studenti monarchici vennero a diverbio con operai, tanto che un delegato di questura intervenne facendo sgombrare la sala dalla forza.

## Conflitto con la forza pubblica

*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO, 1, ore 12,30 pom. — *(Defonso)*. Presso Serra di Falco, in provincia di Caltanissetta, una squadriglia di carabinieri e soldati comandata dall'ispettore Lauricella, sorprendeva entro una grotta due pericolosi latitanti, i fratelli Calogero e Angelo Alessi.

Costoro appena accortisi d'essere stati circondati, aprirono il fuoco sparando per aprirsi un varco.

I carabinieri e i soldati risposero a fucilate, impegnando un conflitto. Il combattimento durò mezz'ora accanitissimo. I malfattori, protetti entro la grotta sparavano senza interruzione.

Finalmente però caddero tutti due crivellati di palle, mortalmente feriti. La forza pubblica si precipitò nella grotta, catturando i due malviventi che condotti in paese versano in grave pericolo.

Entro la grotta si sequestrarono de' Veterly, una doppietta, una rivoltella e due ventriere zeppe di munizioni.

Della forza pubblica rimase soltanto ferito al braccio, però leggermente, il carabiniere Luigi Pecci.

I due malviventi formavano il terrore di quelle contrade.

# TRIBUNA PARLAMENTARE

## ALLA CAMERA

*Seduta del 1. giugno 1899*

Presidenza del presidente **Chinaglia**.

Onorevole ammenda.

Non io debbo farla, ma il proto, che, chi sa per quali tenebrosi suoi scopi, soppresse ieri dal resoconto il riassunto del breve discorso pronunciato dall'on. Carlo Di Rudinì.

Eppure le parole pronunciate da questo giovane deputato avevano uno speciale interesse non solo per quello che significavano ma anche per il contrasto rivelatoci fra le idee del figlio con quelle del padre. Infatti mentre l'on. Antonio Di Rudinì doveva poco dopo dichiararsi favorevole alla politica di Visconti-Venosta, l'on. **Carlo Di Rudinì** osservava che le dichiarazioni del ministro degli esteri erano sì, modeste, ma non corrispondenti agli atti del precedente ministero ed alla situazione da esso creata.

Di fronte a questa — concludeva — la sola soluzione sarebbe che un nuovo ministero, sorto dal Parlamento, senza vincoli per il passato delle persone di cui fosse composto, mostrasse col fatto di conformarsi ai voti del paese.

Molte approvazioni dai banchi di Sinistra accolsero la fine del breve ed efficace discorso.

Ed ora che il proto — a cui si attribuiscono anche tanti errori di cui non ha colpa — è stato punito, veniamo alla seduta odierna.

In principio di seduta.

Gli uscieri distribuiscono l'elenco stampato delle aggiunte e delle modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza e sulla stampa. Sono un numero straordinario e presentate in una forma che rivelano da parte dell'Estrema il fermo proposito di abbandonarsi al più feroce ostruzionismo.

Un esempio. All'articolo 3, si commina una pena pecuniaria di lire 1000 per coloro che emettono grida sediziose.

Ebbene, l'on. Ferri propone che la pena sia ridotta a 2 lire, e, nel caso che questa proposta non venga approvata, a 4 lire, a 6 lire, a 8 lire, a 10 lire... e via di seguito fino a 60 lire presentando per ogni 2 lire un emendamento, ciascuno dei quali può dar luogo a discorsi e a votazioni per appello nominale.

E così per altri articoli; di modo che — ove questa specie di ostruzionismo venisse realmente attuata — si correrebbe pericolo di arrivare all'agosto senza aver nulla concluso. Una cosa piacevolissima, come vedete!

Intanto oggi si comincierà probabilmente con due votazioni; una sulla pregiudiziale che respinge *a priori* il disegno di legge, ed un'altra sulla proposta di sospensiva presentata dall'on. Lazzaro.

La seduta è aperta alle 2 e 10, e già i deputati nell'aula raggiungono il centinaio.

Le tribune però non sono ancora così popolate come nelle sedute precedenti. Si vede che il pubblico, essendo giorno festivo, fra spettacoli diurni preferisce quello dei teatri veri a quello che si dà quotidianamente qui dentro.

Il tempo minaccioso rende l'ambiente oscurissimo, come in una piovigginosa giornata invernale.

Al banco del governo vedo il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e i sottosegretari di Stato on. Bertolini, Falconi e Chiapusso.

Interrogazioni.

*Pensione ai medici condotti.* — L'on. D. Pozzi interroga il ministro dell'interno sulla incostituzionalità del disposto dell'articolo 26 del regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1898 sulla Cassa pensioni a favore dei medici condotti, il quale in contraddizione agli articoli 28 e 30 della legge stabilisce che gli istituti di beneficenza i quali non si siano volontariamente inscritti alla Cassa, debbano versare ad essa i contributi propri e quelli dei medici, rivalendosi sullo stipendio dei medici per gli uni e per gli altri.

Ma l'on. **Bertolini** gli dimostra che l'articolo è perfettamente costituzionale.

L'on. **Pozzi** — manco a dirlo — è di parere contrario.

*La questione ospitaliera a Roma.* — L'on. Guido Torlonia vuol sapere se si intenda sistemare la questione ospitaliera di Roma prima della discussione dei bilanci, e l'on. **Bertolini** gli risponde che il governo si propone di risolvere la questione il più sollecitamente possibile.

L'on. **Torlonia** ringrazia.

*Cose ferroviarie.* — L'on. **Chiapusso** risponde ad una interrogazione dell'on. De Felice e ad altre analoghe degli onorevoli Colaianni e Ciaceri, relative alle comunicazioni fra Malta, la Sicilia ed il continente.

Espone i provvedimenti concordati fra l'Ispettorato generale delle strade ferrate e la Società fra le ferrovie Sicule per migliorare queste comunicazioni.

Si dichiara disposto ad accogliere tutte le modificazioni che varranno a migliorare gli orari della Sicilia. Rispondendo più specialmente all'on. Ciaceri, dichiara che veramente si è soppressa una coppia di treni fra Vittoria e Modica; ma il ministero non ha potuto opporsi, perchè le Convenzioni non gliene danno il diritto.

Gli interroganti onorevoli **Ciaceri, De Felice Giuffrida** e **Colaianni**, insistono sulla necessità di provvedere, ed aggiungono raccomandazioni per modificazioni di orari, abbreviazioni di percorso, diminuzioni di fermate, ecc. ecc.

I progetti politici.

Ed eccoci al principio della discussione del disegno di legge dai giornali battezzato: *i progetti politici*, ma che negli atti della Camera porta il titolo di «aggiunte e modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.»

I deputati presenti sono più di duecento.

Si alza il presidente del Consiglio. (Attenzione).

L'on. **Pelloux** ha preso la parola per esprimere il suo avviso sulla pregiudiziale proposta dagli on. Barzilai, Mussi e Andrea Costa.

Egli consente che la discussione si inizi sul progetto modificato dalla Commissione, salvo gli emendamenti che il governo crederà di proporre ai vari articoli; ma non crede che sia ammissibile la pregiudiziale.

La Camera, deliberando il passaggio alla seconda lettura, espresse la sua volontà di discutere gli articoli del disegno di legge. Ora la pregiudiziale non farebbe che rimettere in discussione una questione sulla quale la Camera si è già pronunciata. (Bene! al Centro. Rumori all'Estrema).

Il **Presidente** osserva che non è il caso di fare ora una questione di procedura quando coloro che non vogliono la legge possono votare contro.

Parla l'on. **Barzilai**.

Egli non crede che il presidente del Consiglio sia nel vero dando tale interpretazione al regolamento.

Parla del *procedimento delle tre letture*, metodo di origine anglo-sassone ed introdotto nel nostro Parlamento da soli undici anni. E passa a discutere del caso odierno.

Noi ci troviamo - osserva - dinanzi a un progetto completamente nuovo, perchè tale l'hanno reso le trasformazioni introdottevi dalla Commissione.

Col metodo invocato dal presidente del Consiglio, noi dovremmo accettare la discussione in seconda lettura anche se la Commissione, a proposito di questo disegno di legge avesse - più di quello che non ha fatto - sconvolto tutte le basi del nostro diritto pubblico.

Il governo presentò un suo progetto, e poi l'abbandonò - così almeno si è detto e scritto nei giornali - per accettare un contro-progetto di un deputato amico (allude all'on. Sonnino). Ora poi mostra della preferenza per un terzo progetto, che altro non è se non quello presentato dalla Commissione.

Ora - conclude - so bene che l'on. Pelloux ha potuto mutare tre volte in un mese le sue idee sulla politica estera, ma non posso ammettere, fino a prova contraria, che possa mutare tre volte di opinione anche in fatto di politica interna. Sarebbe la prova più patente della debolezza e della nessuna autorità del governo! (Benissimo! all'estrema. Rumori a destra e al centro).

Si deve dunque votare la pregiudiziale. Spera che la Camera, gelosa delle sue prerogative e per la dignità dello stesso governo vorrà approvarla! (Benissimo! Bravo! e applausi all'estrema).

L'on. **Pinchia** consente nelle osservazioni dell'on. Barzilai.

Grande differenza esiste fra il progetto ministeriale e quello proposto dalla Commissione. Ragioni dunque di alta convenienza politica consigliano si debba votare la pregiudiziale. (Bene! a sinistra).

A destra invece si rumoreggia. L'intolleranza che pareva una specialità dell'estrema, si manifesta ora nei banchi opposti dove ad ogni oratore avversario si levano esclamazioni, rumori ed urli di protestanti.

Riparla il presidente del Consiglio. (Movimenti di attenzione).

**Pelloux.** Si è parlato di un nuovo disegno di legge che il ministero avrebbe deliberato di contrapporre a quello della Commissione. Ciò non è esatto, e non poteva esserlo, poichè in tal caso avrebbe perduto ogni valore la votazione pel passaggio alla seconda lettura.

Il governo ha deliberato di accogliere, come ha dichiarato, il testo proposto dalla Commissione con la riserva di proporre le modificazioni che crederà opportune. (Bene! al centro).

Chiedono la parola gli onor. Finocchiaro e Barzilai; la Destra che è stanca di discorsi — un po' troppo presto a dir vero, visto che cosa ci attende — rumoreggia, ma si mette subito in silenzio quando si alza per parlare l'onorevole **Finocchiaro Aprile**.

Egli deve rettificare alcune affermazioni. Dal ministero passato furono esaminati e proposti emendamenti al primitivo disegno di legge.

E nessuno può dire che non ne avesse il diritto.

Ora nel corso della discussione la Camera vedrà quali di questi emendamenti, comunicati alla Commissione saranno da accogliere e quali da respingere. (Bene!)

Riparla, fra le proteste della Destra l'on. **Barzilai** per dire che mantiene la pregiudiziale. (Bene! alla estrema. Commenti).

Parla il relatore. (Attenzione).

L'on. **Grippo** conferma le dichiarazioni dell'onorevole Finocchiaro. E' vero che alla Commissione furono comunicati dall'ex guardasigilli emendamenti al progetto ministeriale; e mentre dovevano discutersi d'accordo col Ministero, venne la crisi.

Fu sospesa qualunque discussione, ma appena formato il nuovo Gabinetto, il ministro guardasigilli venne nell'accordo di accettare il disegno della Commissione stessa riservandosi, come ha dichiarato anche il presidente del Consiglio, di fare nel corso della discussione gli opportuni emendamenti. (Commenti. Rumori).

Entrando poi nel merito della pregiudiziale, sostiene, citando il regolamento, che essa non ha ragione di essere. (Rumori all'estrema sinistra. Approvazioni al centro e a destra).

Cita poi alcuni precedenti in appoggio della sua tesi, e confida che la Camera vorrà respingere la pregiudiziale.

L'on. **Galimberti** chiede la parola per una mozione d'ordine.

Nota che l'on. Grippo ha spostato la questione.

*Voci* (a destra) No! No! Non è vero. (Rumori vivissimi a sinistra.

Il **Presidente** richiama l'oratore, invitandolo a tenersi all'argomento per cui ha chiesto la parola.

*Voci* (dall'Estrema). Ma lasci parlare! (Rumori a Destra).

**Galimberti.** Gli emendamenti presentati dall'onorevole Finocchiaro erano stati discussi e approvati in Consiglio dei ministri. (Oooooooh! a Destra).

Propone quindi che gli emendamenti stessi siano stampati e distribuiti. (Rumori a Destra e commenti).

L'on. **Gallo** in linea generale crede non possa per casi simili ammettersi la pregiudiziale. (Commenti).

*Voci* (all'Estrema). Come! Come!

**Gallo** (continuando).... ma... (Oooooooh! a Destra) ma crede altresì che la condizione anormale in cui ci troviamo debbasi al fatto di avere introdotto nella procedura parlamentare il metodo delle tre letture, contro una precisa disposizione della legge fondamentale.

La Commissione non aveva il diritto di sconvolgere e di mutare radicalmente — come ha fatto — il progetto di legge. Doveva o respingerlo, o limitarsi a lievi modificazioni che non ne alterassero la sostanza.

Invece, avendolo trasformato, ci troviamo dinanzi ad un nuovo progetto sul quale non si è fatta alcuna discussione generale.

Bisogna ora trovare una via di uscita.

L'oratore concreta una sua proposta: che cioè *in via eccezionale*, data la gravità del caso, si apra una seconda discussione generale su questo progetto di legge, prima di passare a quella degli articoli. (Uuuuuuh! a Destra. Rumori e vive approvazioni all'Estrema).

L'on. **Pelloux** dichiara che non può accettare la proposta Gallo, che è contraria al regolamento. (Commenti e rumori all'Estrema).

Anche l'on. **Pinchia** parla per una mozione d'ordine.

Egli osserva che la Camera ha diritto di conoscere gli emendamenti. Propone che siano stampati e distribuiti. (Commenti).

Le conversazioni si fanno animate, come sempre quando siamo prossimi a un voto. Questa volta poi i commenti sono anche più vivaci perchè si sa che questa è la prima delle moltissime votazioni a inaugurazione dell'ostruzionismo.

**Presidente.** Ora deve deliberarsi sulla pregiudiziale, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale (Oooooooh! a destra e al centro).

L'on. **Arnaboldi** comincia la chiama. La Camera si va spopolando, mano mano che si procede nella votazione.

Tanto il resultato si può facilmente prevedere, e del resto non è quello lo scopo della votazione.

Dopo appello e contrappello, alle 4 15 il Presidente ci fa sapere che la pregiudiziale è stata respinta con 218 voti contrari e 73 favorevoli.

La sospensiva.

La Camera si ripopola. Anche i ministri tornano ai loro posti.

**Barzilai.** Bisogna mettere ai voti la proposta Gallo. (Uuuuuh! a Destra).

**Presidente.** E' contraria al regolamento, e perciò non posso metterla in votazione! (Commenti).

L'on. **Gallo** non insiste e il Presidente dà la parola all'on. **Lazzaro**, il quale ha presentato — com'è noto — la proposta di sospensiva.

Egli osserva come assai più urgente ed importante della discussione dei provvedimenti politici sia quella dei bilanci.

Inoltre ricorda le tante promesse fatte alle classi diseredate. Occorre veramente pensare agli umili, per cui non s'è fatto mai nulla.

Ricorda, in particolar modo, la Sardegna.

Ora - egli dice - di fronte a questi bisogni del paese, ci vogliono leggi economiche e finanziarie, non già questi inopportuni e dannosi provvedimenti politici!

— Voi, on. Pelloux, - esclama l'oratore - fate





# FECONDITÀ

### Romanzo di EMILIO ZOLA



L'atrio era sfarzoso, tutto bronzi e marmi; a destra vi erano due sale di ricevimento e la sala da pranzo: a sinistra un biliardo, il gabinetto dove si fumava, ed un giardino d'inverno. Al primo piano, rimpetto al largo scalone, lo studio del signor Séguin, ampia sala alta cinque metri e lunga dodici su otto metri di larghezza, occupava tutto il centro del palazzo, con l'appartamento del marito a destra, quello della moglie e dei ragazzi a sinistra. Finalmente al secondo piano v'erano due appartamenti completi pei fanciulli quando fossero grandi.

Un servitore che conosceva Matteo lo fece salire subito nello studio del padrone, dove lo pregò di aspettare, dicendo che Séguin finiva di vestirsi. Per un momento il visitatore potè credersi solo: e si guardò attorno nell'immensa sala, osservando con interesse l'arredamento splendidissimo — l'alta vetrata, fatta di antichi cristalli dipinti, gli addobbi di vecchie stoffe; velluti di Genova, sete rabescate d'oro e d'argento — le scansie di quercia che mettevano in mostra la ricca rilegatura dei volumi, le tavole coperte di gingilli; argenti cesellati, cristalli, bronzi, marmi e la celebre collezione dei piatti di stagno moderni. Eppoi, sparsi ogni dove, dei tappeti d'Oriente, delle seggioline basse per tutte le indolenze, dei cantucci di solitudine dietro grandi piante verdi dove si poteva rifugiarsi in due, dissimularsi e sparire.

— Tò! siete voi, signor Froment, — disse ad un tratto una voce che veniva dal tavolino dei piatti di stagno.

Ed un giovine alto, sulla trentina, nascosto fin allora da un paravento, si fece avanti, stendendo la mano.

— Ah! — disse Matteo, dopo un attimo di esitanza, — il signor Carlo Santerre!

Non lo vedeva che per la seconda volta, in quello stesso studio dove l'aveva già incontrato. Carlo Santerre, romanziere già celebre, giovine maestro molto ricercato nei salotti, aveva la fronte bella, dolci occhi castani, ma una bocca troppo larga, troppo rossa che dissimulava sotto la barba, tagliata alla foggia assira ed arricciata con cura. Era giunto alla fama mercè le donne, che frequentava con molta tenerezza, sotto colore di studiarle, deciso a ricavar da loro tutti i vantaggi possibili pel suo piacere ed il suo avvenire. Lo si diceva molto umile, molto arrendevole con loro, con modi da innamorato pauroso fino a tanto che non le avesse possedute, mentre dopo, appena gli diventavano inutili, se ne liberava brutalmente.

Deciso al celibato, per principio e per calcolo, si insinuava nel nido degli altri, e sfruttando il vizio mondano, aveva scelto l'adulterio per la sua specialità in letteratura, non dipingendo che l'amore colpevole, elegante e raffinato, l'amore infecondo che non procrea mai.

Non aveva avuto nei primordi nessuna illusione sopra i suoi libri, la letteratura non essendo che una professione gradita e lucrativa che aveva scelto per proposito deliberato. Poi, illuso dai propri successi, s'era preso sul serio e l'orgoglio gli aveva persuaso di essere un vero letterato. E si fingeva oggi il pittore in cravatta bianca d'una società all'agonia, professando il pessimismo più scevro d'illusioni, predicando la fine del desiderio, mediante la rinunzia reciproca, rinunzia che era secondo lui la religione della felicità definitiva nell'annichilimento.

— Séguin viene subito — disse con amabilità perfetta. — M'è venuta l'idea di rapirli la moglie e lui, per condurli a pranzo alla trattoria, prima di andar con loro alla prima recita di una cosuccia, in cui si farà chiasso e correranno degli schiaffi.

Matteo notò solo allora che egli era già in marsina. E conversarono per un momento. Santerre gli mostrò un nuovo piatto di stagno: una donnina magra e lunga, stesa supina, con la faccia sepolta nei capelli, e che doveva singhiozzare a giudicarne dall'attitudine: un capolavoro, a quanto diceva, l'incarnazione di tutto il disastro umano, il sacrifizio della donna solitaria, finalmente strappata all'uomo.

Era lui che, diventato il commensale, l'amico di casa, vi diffondeva ora in letteratura ed in arte, la demenza, di cui i suggerimenti squilibravano sempre più la semplice vita di tutti i giorni. Ma Séguin apparve. Più alto, più snello di Santerre, era della stessa sua età, molto biondo, con naso aquilino, occhi grigi, labbra sottili con leggeri baffetti. Era in marsina anche lui.

— Ah! caro mio, — disse, senza fretta, colla lieve balbuzie che affettava, — Valentina, si ostina a mettere un vestito nuovo. Bisogna aver pazienza; ci toccherà aspettare un'ora.

Poi, appena scorse Matteo, si scusò con una cortesia eccessiva, esagerando la sua fredda correttezza, la sua ostentazione di superiorità noncurante.

E quando quegli che chiamava il suo amabile inquilino, gli ebbe esposto il movente della sua visita, la fuga che s'era prodotta nello zinco della tettoia in seguito alle ultime pioggie, acconsentì a mandar subito un lattoniere di Janville a far la saldatura necessaria. Ma quando, dopo nuove spiegazioni, seppe che si doveva rifare tutta la tettoia, tanto era logora, abbandonò all'improvviso i modi indifferenti ed affabili per protestare, dichiarando che non poteva sacrificare per una riparazione simile una somma che oltrepasserebbe un anno intero della meschina pigione di seicento lire.

— Una saldatura, — riprese, — una saldatura, è cosa intesa. Scrivo all'operaio.

E per cambiare argomento:

— Aspettate, signor Froment! Voglio mostrarvi una meraviglia, perchè so che siete un uomo di buon gusto.

Aveva infatti una certa stima per Matteo, conoscendolo per un giovane d'intelligenza pronta, sempre avido di novità. Questi s'era messo a sorridere, prestandosi a quella tattica di diversione, sebbene avesse la ferma volontà di non lasciar il terreno che dopo aver ottenuto la riparazione dell'intera tettoia.

Prese un libro, rivestito da una meravigliosa rilegatura, che il collezionista era andato a prendere in una scansia vetrata e che gli porgeva religiosamente. Un gran giglio d'argento, attraversato da un ciuffo di cardi violacei, figurava sul cuoio bianco. E sopra il giglio il titolo del lavoro: *L'Imperitura Bellezza* — splendeva, buttato là come in un angolo di cielo.

— Ah! che deliziosa trovata, che colore! — esclamò Matteo con vera ammirazione. — Si fanno oggi delle rilegature che sono gioielli.

Poi, notando il titolo:

— Ma è l'ultimo romanzo del signor Santerre!

Séguin spiava colla coda dell'occhio lo scrittore che si era avvicinato. E quando vide che esaminava anche lui il lavoro, commosso dalla lusinga:

— Caro mio, il legatore me l'ha portato questa mattina ed aspettavo una occasione per farvi la sorpresa di mostrarvelo. E' la perla della mia collezione... Che ne dite, del concetto? Quel giglio che è la purezza trionfante, e quei cardi, le piante delle rovine che dicono la sterilità che si è diffusa nel mondo, finalmente deserto e riconquistato dalla felicità perfetta. Tutta la vostra opera sta in questo simbolo.

— Sì, sì. Mi viziate, mi renderete superbo.

Matteo aveva letto il romanzo, avendo avuto la idea di chiederlo in prestito alla signora Beauchêne perchè la sua Marianna conoscesse un libro di cui tutti parlavano. E quella lettura lo aveva nauseato e sdegnato. Questa volta Santerre, abbandonando il solito nido di celibatario in cui le sue signore dell'alta società si abbizzarrivano fuori del letto coniugale, dalle cinque alle sette di sera, aveva voluto innalzarsi all'arte pura, al simbolo astratto e lirico. Raccontava la storia raffinata di una contessa, Anna Maria, la quale per sfuggire ad un marito triviale e procreatore di figli, si rifugiava in Brettagna presso un giovine artista di ispirazione divina, Norberto, il quale s'era preso l'incarico di decorare con le sue visioni la cappella d'un convento di monache di clausura.

La sua opera di artista evocatore, continuava per trent'anni, simile ad un colloquio cogli angeli, ed il romanzo non era che la storia di quei trent'anni e degli amori di Norberto con Anna Maria, in una comunione di carezze sterili, senza che la sua bellezza femminile fosse alterata da una ruga, per cui dopo quei trent'anni d'infecondità era sempre giovine e fresca come nel primo giorno del loro amore. Per far spiccare la lezione, alcuni tipi secondari, delle borghesucce, spose e madri della città vicina, finivano in una decadenza fisica e morale, una decrepitudine da mostri.

Quello che sdegnava Matteo era quella teoria stolta e colpevole dell'amore senza figli, in cui tutta la bellezza fisica, tutta la nobiltà morale veniva attribuita alla vergine. E non potè a meno di dire all'autore:

— Un libro molto interessante, veramente degno di nota... Ma che cosa accadrebbe se Norberto ed Anna Maria avessero un figlio, se ella restasse incinta?

Santerre l'interruppe, colpito, offeso.

— Incinta! Una donna amata da un uomo della buona società può mai restar incinta?

— Sapete quello che mi fa rabbia? — esclamò Séguin allungandosi in una seggiola ed aprendo la disputa; — è la stupida accusa che si fa al cattolicismo di consigliare quel pullulamento della specie, che è una vera turpitudine ed una vergogna. Non è vero, come voi avete perfettamente veduto nel vostro libro. Avete scritto su quel quesito delle pagine definitive di cui vi faccio i miei complimenti, da buon cattolico.

come il medico che voglia dare forti dosi di chinina a un ammalato che sta bene! (Ilarità).

Non v'è proprio bisogno di questi provvedimenti.

Che importa — dice a questo proposito — al paese se voi fate arrestare il gerente anzichè il direttore d'un giornale?... (Ilarità — Approvazioni).

Il paese vuole giustizia!

L'oratore dice che la sua proposta è anche conciliativa. Il governo potrebbe accettarla.

Ricordi il governo il numero grande di emendamenti proposti, la minaccia di ostruzionismo, e riconosca che, annuendo alla proposta di sospensiva, si otterrà la pacificazione degli animi e le discussioni del Parlamento avranno effetti benefici per il paese che ora si dibatte fra le strette della miseria! (Approvazioni a sinistra).

Se il ministero entrerà in questo suo ordine di idee farà non solo opera di politica avveduta e prudente ma compirà anche una buona azione! (Approvazioni all'estrema e rumori al centro).

Parla il governo.

L'onor. **Pelloux** non risponderà partitamente a tutti gli argomenti svolti dall'on. Lazzaro, rimettendosi a quanto ha avuto a dichiarare altre volte alla Camera.

Per non far perder tempo dirà solo che il governo respinge la proposta sospensiva dell'onorevole Lazzaro. (Bene! al centro).

L'on. **Gallo** parla per una dichiarazione di voto.

La sua proposta di tornare alla discussione generale sul disegno di legge è stata dichiarata contraria al regolamento.

**Presidente.** Ma non può ritornare su una questione risolta; on. Gallo!... (Bene! a destra).

**Gallo.** Mi conceda due soli minuti e vedrà che la mia è proprio una dichiarazione di voto.

Dunque la mia proposta trovava giustificazione nell'anormalità dell'operato della Commissione la quale si è arrogato un diritto che non aveva, quale è quello di modificare articoli del codice penale. (Bene! all'Estrema e mormorio sui banchi del centro e della destra).

Ora poichè la mia proposta non si è voluta mettere in votazione, io dovrò conseguentemente votare in favore della sospensiva. (Commenti).

**Presidente.** Anche sulla sospensiva è stato chiesto l'appello nominale. (Uuuuuh! a destra).

Il segretario on. **Fulci** fa la chiama e alle 6.10 il **Presidente** comunica che la proposta sospensiva ha ottenuto 82 voti favorevoli e 218 contrari.

✂

La minaccia di un altro appello nominale.

*Voci* (da sinistra) A domani! A domani!

*Altre voci* (da destra) No! No!

**Costa Andrea.** Proponiamo il rinvio della discussione a domani e chiediamo l'appello nominale. (Occooh! a destra).

**Presidente.** Per evitare una nuova votazione, consento per oggi a togliere la seduta, ma avverto che da qui innanzi seguirò la consuetudine di far proseguire la discussione fino alle 6 e mezza. (Commenti).

**Barzilai.** Va bene! Bravo!

**Ferri.** Benissimo!

L'on. **Prinetti** non è contrario a quanto ha stabilito il presidente, ma vuole però che ciò non debba essere considerato come una deliberazione della Camera, la quale deve rimaner libera di protrarre quanto vuole una data discussione.

**Presidente.** Siamo perfettamente d'accordo.

Si leggono le interrogazioni e alle 6.25 si toglie la seduta.

# CRONACA DI ROMA

**All'Esposizione agraria.** — Ieri S. M. il Re dopo aver assistito alla corsa dei butteri, ha visitata la Esposizione agraria, promettendo di ritornarvi.

Stamane ha poi visitata lungamente la Mostra l'on. Mansueto De Amicis, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, il quale, come è noto, è un appassionato e competente agricoltore.

Oggi alle 3 pom. ha cominciato a funzionare la tosatrice meccanica, col motore della quale si possono mettere in azione, contemporaneamente, ben venti forbici.

Domattina alle 8, a Tor di Quinto, la Giuria delle macchine, presieduta dal comm. Pasqui, esperimenterà le falciatrici presentate alla Esposizione.

**Associazione commerciale, industriale e agricola.** — Nell'ultima adunanza l'Associazione commerciale, industriale ed agricola ha deliberato di farsi iniziatrice di due importanti proposte: la prima è per l'istituzione di un grande premio del commercio per le corse primaverili del 1900; la seconda intende a promuovere a Roma una scuola superiore del commercio.

**La festa dei fiori a Villa Borghese.** — Oggi si è data nel Giardino del Lago a Villa Borghese l'annunziata festa dei fiori, a benefizio dell'Educatorio « Principessa di Napoli ». Il bellissimo giardino era reso ancor più vago da grandi e numerose bandiere a vivi colori, fornite dalla regia marina.

Appena cessato l'acquazzone del pomeriggio, il giardino si è subito popolato di molte signore.

Alle ore 6 giunse la Regina, che fu ricevuta dalle dame del patronato duchessa di Zoagli e contessa Canevaro, dal presidente dell'Educatorio on. Santini, dai vice-presidenti avv. Marucchi e Casciani, dai consiglieri Baldovino, Caputi, Galassi, Gariboldi e Mistelbach.

Sulle rive del lago — che era solcato da parecchi battelli ornati di fiori e di bandiere — vi era una speciale imbarcazione, la quale recò la Regina e il suo seguito nell'isoletta. Quivi nel tempietto fu servito il *the*, mentre Augusto Sindici diceva la sua *Sinfonia* alle leggende della campagna romana.

Fra le signore presenti notiamo la duchessa di Benomar, la contessa Giannotti, la duchessa di Sermoneta, la principessa Troubetskoy, la contessa Celana, la marchesa Maurigi, le signore Negrone, Branda, la contessa Andreozzi, la baronessa Blanc e le signorine Carra, Spinola, Canonico e Giannotti, che offrivano fiori.

La Regina, dopo essersi congratulata con il Sindici e i promotori della festa, abbandonò il giardino poco dopo le ore 6 e 1/2.

S. M. vestiva in *gris perle* con cappellino di rose. Ha elargito 500 lire.

La contessa Canevaro ne ha date 200.

**Alla Casina del Pincio.** — Oggi ha avuto luogo alla Casina del Pincio la festa a beneficio del dispensario « Augusto Balzani » di via Galilei.

Nella sala della Casina i signori Dupont, Reggio e Poggio, le signorine Faleni e Teresina de Bonis hanno intrattenuto genialmente il pubblico con un variato programma artistico.

Al pianterreno ha avuto luogo una pesca di beneficenza.

Il concorso del pubblico è stato grandissimo.

**Scuola all'Esquilino.** — Con gentile pensiero le alunne della scuola elementare dell'Esquilino festeggiarono mercoledì l'onomastico della loro direttrice signora Angiolina Gajo con fiori e con l'offerta di un borsellino nel quale vi erano cinquantasette lire rappresentanti il loro obolo per l'Educatorio Adelaide Cairoli, di cui la signora Gajo è pure direttrice.

**In libertà.** — Oggi è stato liberato da Regina Coeli il sig. Emanuele Crosa, che, come annunciammo, fu condannato a 10 giorni di reclusione in causa di un articolo del giornale di cui è direttore e gerente responsabile.

**La prova ufficiale dell'« Audax ».** — Questa mattina alle ore 3 precise — controllati dal direttore generale Vito Pardo e dal segretario generale Carlo Arioli — sono partiti 36 ciclisti per effettuare la gita dei 200 chilometri in ore 17 onde poter essere soci dell'« Audax italiano. »

Assisteva una vera folla di ciclisti e di amici.

La prova procede splendidamente. Infatti ecco come ci telegrafano da Alatri:

« Giunti tutti in ottime condizioni e in perfetto orario, eccettuati Bighetti e Galli Umberto per guasto alle macchine. Nessun incidente. »

**Il tentato suicidio in via Napoli.** — Stamane, alle 11 e mezza, fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio la signora Angelina Bossolini, la quale aveva tentato di suicidarsi bevendo della morfina. Il suo stato è grave, e i medici hanno riservato il loro giudizio sulla sua guarigione.

La signora Bossolini, maritata al cav. Principalle, ragioniere al ministero delle finanze, abita in via Napoli 3, ha 35 anni ed è nativa di Sassari. Stamane essa è uscita di casa prestissimo, dopo aver fatto spedire dalla donna di servizio, Flavia Porcacchia, al fratello che sta a Torino, un telegramma che lo invitava a venire subito a Roma. Ha comprato dei fiori, poi è passata da un farmacista a procurarsi con una vecchia ricetta della morfina.

Tornata a casa, si è vestita di nero, ha avvolto attorno al polso un rosario, e cosperso di fiori il letto, dopo aver bevuta la morfina, vi si è adagiata, attendendo la morte. Per fortuna è capitato a casa sua lo zio prof. Alessandro Della Barba, il quale è giunto in tempo a soccorrerla.

Trovò la poveretta pallida, sul letto che stringeva fra le mani convulsivamente la fotografia della madre e della figliuola.

Il prof. Della Barba, insieme col commesso Augusto Ferrili e la guardia di P. S. Giuseppe Ferraro, condusse la nipote all'ospedale.

La signora Bossolini ha lasciato una lettera nella quale non svela la causa del tentato suicidio: dice solamente: « Ho riflettuto molti mesi sulla morte: ora mi sono decisa: seppellitemi così vestita di nero ».

Un'altra lettera essa ha diretto all'avv. Poddigue.

**Morte improvvisa.** — Stamane alle ore 8, il signor Antonio Schlechtleitner, ufficiale dell'esercito in ritiro ed ora insegnante di lingua francese, fu colpito da una paralisi cardiaca nella propria abitazione in via Palestro, 88. La morte fu quasi istantanea.

Lo Schlechtleitner era un vecchio soldato, che aveva preso parte a parecchie guerre, a cominciare di quella di Crimea.

**Il grave fatto di via Veneto.** — Salvatore De Angelis, di anni 43, da Frosinone, un brav'uomo, portiere del palazzo, n. 95, in via Veneto, aveva accolto presso di sè il fratello di sua moglie, Emanuele Starna, di anni 47, da Viterbo, disoccupato, dandogli alloggio e adibendolo a piccoli servizi.

Ieri alcuni inquilini del palazzo si lamentarono col De Angelis perchè lo Starna aveva battuti nel cortile alcuni tappeti, sollevando un polverio fastidiosissimo.

Iersera, poco prima delle otto, il De Angelis rimproverò lo Starna e nacque fra i due un vivace diverbio. A un certo punto lo Starna si allontanò dalla portineria, corse al vicino corpo di guardia di P. S. in via Lazio, ed, evidentemente per formarsi una discriminante di legittima difesa, denunziò che il cognato, armato di un punteruolo, minacciava lui e sua sorella. Quindi ritornò alla portineria di via Veneta.

Mentre gli agenti Nofaro e Toscani accorrevano, videro fuggire lo Starna stesso verso porta Pinciana, inseguito dalla gente che gridava: *All'assassino!*

Lo Starna, aveva ferito il cognato con un colpo di coltello al petto. Fu raggiunto ed arrestato al Corso d'Italia.

Il De Angelis, fu trasportato a Sant'Antonio, ove il dott. Gagliardi, coadiuvato dagli aiutanti Marcotulli e Biraghi, lo operarono della suturazione del cuore. Il coltello aveva toccato il cuore e il polmone. Il De Angelis oggi ha migliorato.



# Piccola Cronaca



# TEATRI

Teatri di Roma.

All *Costanzi*: — La stagione di musica si è chiusa iersera trionfalmente così come era principiata. Il pubblico ha salutato con calorose ovazioni la Carelli, il Borgatti e gli altri ottimi interpreti dell'*Iris*.

Stasera prima recita della compagnia Leigheb-Reiter con *Gelosa*, che avrà a principali interpreti Virginia Reiter, Gilda Zucchini-Maione, Claudio Leigheb ed Oreste Calabresi, cioè un magnifico quartetto. Domani la *Douloureuse*, posdomani *Zaza*, protagonista Virginia Reiter.

All'*Adriano*: — *Carmen* e *Fedora* si alternano con crescente successo. Stasera e sabato ancora *Carmen*. La parte di *Micaela* sarà sostenuta da una gentile esordiente signorina Maria Gigli.

L'*Amico Fritz* andrà in scena lunedì.

Al *Valle*: — Iersera ha terminato il corso delle sue recite la compagnia fiorentina, che rappresentò il nuovo dramma in due atti *Gli irresponsabili*, del giovane studente R. Lombardo-Frontini. Il lavoro è errato nello svolgimento, ma contiene alcune forti scene che attestano delle felici disposizioni al teatro nell'autore. Vi furono applausi dopo il primo atto; il secondo piacque meno.

Stasera, con l'esilarantissimo *Romanzo di un farmacista povero*, prima recita di Edoardo Scarpetta.

Sabato la *Pupa movibile*, ultimo gran successo di Napoli.

Al *Nazionale*: — Italia Vitaliani può esser ben lieta della festosa accoglienza che le fece iersera il pubblico romano per la sua serata d'onore. Si rappresentava *Adriana Lecouvreur*.

Il teatro era affollato e gli applausi furono unanimi e ripetuti ad ogni atto. Quando al quarto atto la Vitaliani ebbe terminata la vigorosa apostrofe mirabilmente detta, la scena si riempì di ricche *corbeilles* di fiori.

Questa la semplice cronaca, alla quale aggiungeremo soltanto che la Vitaliani interpretando la parte di *Adriana* dette il più alto saggio del suo felicissimo temperamento d'artista. Il che, in altri termini, significa che il suo successo fu una vera festa dell'arte. Stasera *Adriana Lecouvreur*.

Domani sera prima rappresentazione della commedia di R. Bracco *Tragedie dell'Anima* già esperpretata a Genova, Venezia, Milano, Udine, Modena, Como, Mantova, Livorno e Napoli, dalle compagnie Andò-Di Lorenzo, Vitaliani e Boetti-Valvassura. Il lavoro, che ebbe ovunque successo, eccetto che a Milano dove fu contrastato, richiamerà certo al *Nazionale* il miglior pubblico di Roma.

Al *Quirino*: — Stasera con la *Manon* di Puccini, inaugurazione della stagione di musica.

Le parti sono così distribuite:

Manon Lescaut (De Micheli Giulia), Lescaut, sergente della guardia del Re (Ardito Vincenzo), il cavaliere de Grieux (Mannucci Franco), Geronte de Zavoir, tesoriere generale (Tavecchia Luigi), Edmondo, studente (Mazzanti L.), L'oste (Gironi Giuseppe), comandante di marina (Idem), il sergente (Gaetano Santilli), un parrucchiere (Idem), un musico (Giulia Pignani), il maestro di ballo (Berardo Ludovico), un lampionaio (Idem).

Direttore d'orchestra maestro Palminteri.

✂

La Duse e la compagnia fiorentina.

La compagnia fiorentina diretta da Luigi Rasi e che ha terminato iersera il corso delle sue recite al *Valle*, dal prossimo agosto verrà rilevata da Eleonora Duse, la quale intraprenderà con essa un lungo giro all'estero, incominciando dalla Svizzera.

Alla signorina Franchini sono riservate tre parti importanti nel ristretto repertorio della Duse.

Durante il mese di giugno la compagnia fiorentina riposerà.

✂

Ci mandano da Parma:

« Il primo concerto dell'Orchestrale, al *Teatro Regio*, sotto la direzione del Campanini ebbe un successo trionfale.

« Si bissarono quattro pezzi: le *Scene veneziane* di Mancinelli; *Il Largo*, di Haendel; *Il mormorio della foresta*, di Wagner e *Lo scherzo*, di Berlios.

« Grandi dimostrazioni al valoroso maestro.

« Domani ultimo concerto ».

### UN'OPERA DEL MAESTRO PIZZI

TORINO, 1, ore 11 antim. — (*Pietro*). Il maestro Pizzi, direttore dell'Istituto G. Donizzetti e della Cappella di Bergamo, noto nel mondo musicale per egregi lavori e per aver vinto il gran premio di Bologna di 5000 lire con un *Guglielmo Ratcliff*, ha presentato iersera al pubblico aristocratico del teatro *Carignano* una sua opera, *Rosalba*, soggetto dell'epoca romana — in un atto poderoso — affidandone l'esecuzione alla Pia Roluti, al tenore Salto ed al baritono Giraldoni — una scelta veramente eletta, diretta dal bravo maestro Parosio.

Il lavoro ebbe pieno successo.

## Spettacoli del 1° giugno

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia drammatica Leigheb-Reiter: *Gelosa*.

**Politeama Adriano** (ore 9) — *Carmen*.

**Valle** (ore 9 1/4) — Compagnia napolitana di E. Scarpetta: *Il romanzo di un farmacista povero*.

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Vitaliani: *Adriana Lecouvreur*.

**Quirino** (ore 9) — *Manon Lescaut*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia permanente della città di Roma — *Il segreto del marinaio*.

**Nuovo** (ore 9) Compagnia eccentrica di varietà: *Una lezione di ballo* e quadri artistici viventi.

# SPORT

### IL DERBY D'EPSOM

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Al Derby d'Epsom il cavallo francese *Holocauste*, che arrivava primo, cadde a poche centinaia di metri prima dell'arrivo, rompendosi una gamba.

Per abbreviarne le sofferenze, venne immediatamente ucciso.

Quindi *Flying Fox* arrivò facilmente primo.

### IL PREMIO « PRINCIPE AMEDEO »
### Terza giornata

TORINO, 1, ore 6 pomeridiane — (*Piero*). È la giornata importante del « Premio Principe Amedeo ».

Prima corsa « Premio Pastrengo », L. 2000. Per puledri d'ogni paese nati nel 1896. Metri 1800, *handicap* ascendente.

Corrono: *Gallipoli, Camilla, Peppinello, Rinaldo II, Chéry-Hampton*.

Giungono: primo *Chéry-Hampton*, secondo *Gallipoli*.

Seconda corsa « Premio Duca d'Aosta », L. 4000, per puledri e puledre d'anni 4 ed oltre. Metri 4000.

Corrono: *Bireno, Varesa, Voyante, King of Thebes*.

Giungono: primo *Bireno*, secondo *Varesa*.

Terza corsa « Premio Principe Amedeo », L. 20000 per cavalli e cavalle d'ogni paese di tre anni. Metri 3000.

Pigliano parte alla corsa gli stessi cavalli che hanno corso il *Derby* di Roma.

Grande aspettativa.

Corrono: *Tarantella, Saint-Caprais, Serpentina, Marcantonio, Elena, Huntres, Numentano* e *Spartivento*.

Giunge primo *Saint-Caprais* per una testa di vantaggio su *Spartivento* che lo stringe dappresso nella dirittura. Terza viene *Tarantella*.

Intervennero alle corse i Duchi d'Aosta e la Duchessa Letizia.

# INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

*Lectio brevis*. Dopo le interrogazioni, si sono respinte con votazioni per appello nominale la pregiudiziale e la sospensiva sui provvedimenti per l'ordine pubblico e per la stampa.

Le due votazioni nominali hanno inaugurato l'ostruzionismo a cui pare sia decisa di abbandonarsi l'Estrema sinistra per impedire che giungano in porto i così detti progetti politici.

La pregiudiziale era stata proposta dagli on. Barzilai, Mussi e A. Costa; la sospensiva dall'on. Lazzaro.

### IL COL. PANIZZARDI E LA « LIBRE PAROLE »

Il colonnello Panizzardi ci richiede di smentire nel modo il più assoluto la notizia, data dalla *Libre Parole*, di pretese sue dichiarazioni fatte in un « club » di Torino circa la colpabilità di Dreyfus.

Noi avevamo già smentito per conto nostro la ultima fandonia del giornale di Drummont, che — si vede — nella sconfitta non sa e non trova più che cosa inventare per giustificare di fronte ai suoi lettori la triste campagna del passato e l'atteggiamento del presente.

Per dimostrare quanto il recente *fatto nuovo* della *Libre Parole* sia male inventato, aggiungiamo — per conto nostro — secondo informazioni che ci manda il nostro corrispondente da Torino, che il colonnello Panizzardi non è socio di nessun *club* di Torino, e in nessun *club* ha mai posto piede nelle vacanze, durante tutto il tempo che è stato addetto militare a Parigi.

Ma vi è poi qualcosa di meglio che serve a smentire la notizia della *Libre*.

Il colonnello Panizzardi (lo dicemmo anche ieri) ha dato la sua parola d'onore, per iscritto, per fermare inattaccabilmente che egli non ha mai avuto relazione, di nessuna natura, con Dreyfus. E questo dovrebbe bastare per sconsigliare gli antirevisionisti di servirsi direttamente o indirettamente del nome di lui nell'interesse della loro causa oramai perduta!

### IL PROGETTO SULLA PRECEDENZA del matrimonio civile

Ieri gli Uffici del Senato si riunirono per esaminare il disegno di legge presentato già dall'on. Finocchiaro-Aprile sulla precedenza del matrimonio civile al rito religioso e nominarono a commissari i senatori Inghilleri, Miceli, Teti, Finali e Cerruti, tutti favorevoli al concetto informatore del disegno di legge.

L'Ufficio centrale si è riunito stamane ed ha nominato a relatore il senatore Inghilleri. Al disegno di legge sarà apportato, a quanto sappiamo, qualche modificazione di forma.

E' stato dato incarico al relatore senatore Inghilleri di conferire col guardasigilli on. Bonasi.

### L'ON. BETTOLO E GLI ARSENALI

Sappiamo che il ministro della marina, on. Bettolo, nominerà una Commissione con l'incarico di far degli studi e le relative proposte intorno agli ordinamenti amministrativi e tecnici degli Arsenali affine di renderne l'amministrazione più semplice e chiara e l'esercizio più produttivo ed economico.

Della Commissione, che sarà presieduta dal vice-ammiraglio Morin, faranno parte un ufficiale di stato maggiore della marina, un ufficiale del genio navale, un ufficiale macchinista ed un ufficiale amministrativo della marina. Vi saranno aggregati anche tre rappresentanti della casa Ansaldo di Genova, Orlando di Livorno e Guppy di Napoli.

### UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il il sig. Attilio Parazzoli, console della Repubblica Argentina, l'on. Luigi Luzzatti, don Leone Castani principe di Teano, reduce dall'India, e il principe Lodovico Potenziani.

# La Cassazione per Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

### La requisitoria di Manau

PARIGI, 1, ore 10,30 antimer. — (*Jacopo*). Durante la requisitoria Manau lesse due lettere che Dreyfus indirizzava a Félix Faure. Nella prima, che è del 25 gennaio 1897, Dreyfus implora dal presidente giustizia. Gli dice che, quando all'indomani della condanna, egli si dichiarò innocente e chiese che venissero fatte investigazioni sul suo conto, sia per mezzo degli *attachés* militari, sia con qualunque altro mezzo di cui dispone il governo, gli fu risposto che interessi superiori impedivano l'impiego di tali mezzi di investigazione ma che le ricerche continuerebbero.

« Intanto — scrive Dreyfus — sono tre anni che mi trovo in questa spaventevole situazione e i miei figli crescono disonorati. »

In un'altra lettera del 13 gennaio 1898 Dreyfus dice al presidente che si continua sempre a rispondergli esservi interessi superiori ai suoi.

« Io mi inchinai, come mi inchinerò sempre, avanti a questi interessi — prosegue il condannato — come è mio dovere, ma chiedo che finalmente mi sia resa giustizia e sia restituito l'onore a tante vittime innocenti! »

Eccovi ora il testo della perorazione di Manau:

— Signori, noi abbiamo terminato il nostro laborioso compito e crediamo di avervi dimostrato che i fatti nuovi, tali da stabilire l'innocenza di Dreyfus, abbondano nella causa.

Non ci resta che da formulare le ultime domande; ma, prima, lasciateci richiamare la vostra attenzione sopra un parallelo impressionante che si impone alla nostra memoria.

Nel dicembre 1897, in base a due notevoli e coscienziose relazioni che onorano la carriera dei magistrati che le redigerono, noi avemmo l'immensa gioia di ottenere dalla sezione penale della Cassazione esclusivamente inspirata allora come sempre da spirito di giustizia... (Scoppio di vivi applausi).

*Il primo presidente.* Farò evacuare la sala!

*Il procuratore generale* (continuando) .... la riabilitazione della memoria di un martire, morto al bagno, dopo cinque anni di sofferenze non meno crudeli che immeritate: intendiamo parlare di Pietro Vaux, il condannato di Longepierre.

In questo affare noi troviamo una falsa testimonianza, un falso, il suicidio di uno dei colpevoli e infine una ritrattazione ed un altro colpevole! Ma — cosa mostruosa — fu soppresso il documento ufficiale che stabilendo questa ritrattazione, questa confessione, doveva assicurare da vivo la riabilitazione dell'innocente!

Questo delitto perpetrato da due magistrati impedì la riparazione dell'errore giudiziario commesso in buona fede nel 1852.

Oggi ci troviamo davanti a una testimonianza più che sospetta che ha contribuito per la massima parte alla condanna, ad un falso che si connette alla testimonianza di un suicida, e infine alla scoperta di parecchi fatti nuovi, e varii documenti non prodotti durante il processo e rivelati o distrutti in seguito che rendono inutile la confessione di colui che tutto sembra indicare come il vero autore del delitto.

Ma, a differenza dei magistrati del 1897, voi non potete che aprire la porta della revisione; voi non avete qualità per statuire definitivamente.

Voi potete far giudicare di nuovo Dreyfus ma non vi è permesso riabilitarlo.

Egli sa, del resto, che non avrà il diritto di rivolgervi simile richiesta. Egli aspetta, con piena fiducia il nuovo giudizio dei suoi uguali.

Gli rifiuterete voi questo ricorso supremo? Noi crediamo essere ciò impossibile in presenza dei documenti così decisivi che, a nostro parere, rischiarano questo grave processo!

Signori, non ci inganniamo, l'ora è solenne: voi state per pronunciare la vostra sentenza. Non vi dissimulate che in seguito a circostanze inaudite questa sentenza avrà un'eco che oltrepasserà i muri del recinto giudiziario.

Il paese la udrà, tutto il mondo la raccoglierà, la storia la registrerà. Queste tre giurisdizioni da cui dipendiamo tutti, giudicheranno l'opera nostra.

La loro sentenza è senza appello!

Quanto a noi, signori, dopo avere assunto avanti a voi la responsabilità delle nostre conclusioni, noi le formuliamo come magistrato, come cittadino, con la fiducia che dà il sentimento del dovere compiuto.

Queste conclusioni eccole.

Noi affermiamo che in questo processo parecchi fatti nuovi sono tali da stabilire l'innocenza di Dreyfus.

Spetterà ad altri il dovere di dire l'ultima parola. Noi vi scongiuriamo a lasciar passare la giustizia, ordinando la revisione.

Per conseguenza vi chiediamo che piaccia alla Corte di pronunciare la cassazione della sentenza del 22 dicembre 1894 e il rinvio di Dreyfus avanti al Consiglio di guerra che le piacerà indicare. (Vivi applausi).

*Il primo presidente.* Guardie, fate evacuare la sala!

✂

Finita la requisitoria di Manau, Mazeau pregò i consiglieri di rimanere in seduta segreta in cui si decise sull'ordine da seguire per la fine del processo.

Oggi parlerà il difensore avv. Mornard. Domani la Corte piglierà le sue deliberazioni e sabato, probabilmente, si avrà la lettura pubblica della sentenza.

— Parlando dell'affare Dreyfus, Clémenceau scrive nell'*Aurore*: « Ormai l'alto tradimento è riconosciuto come è riconosciuto il falso; l'esistenza quindi di felloni e di falsari non è dubbia, e quando la Cassazione avrà pronunciato il suo giudizio, altre giurisdizioni interverranno per punirli e altri giudici completeranno la relazione Ballot! »

### La difesa dell'avvocato Mornard

Ore 12,50 pom.

Una calma perfetta succede nel palazzo di giustizia alle scene febbrili che furono l'epilogo del processo Déroulède.

L'udienza della Cassazione si apre a mezzogiorno: l'avv. Mornard ha la parola. Egli parla di rimpetto al presidente, in una forma tranquilla e lenta, con gesti sobri e con voluta moderazione, dicendo di voler fare entrare nel cuore degli avversarii più accaniti di Dreyfus la convinzione della sua innocenza; e che lo farà, sebbene la luminosa relazione di Ballot-Beaupré e le conclusioni così logiche di Manau renderebbero superflua la sua parola.

Comincia ricostruendo la vita e la carriera di Dreyfus prima della condanna, ed a difenderne la vita privata.

Mette in ridicolo la relazione D'Ormescheville - il quale intendendo a provare che Dreyfus era giuocatore, menziona la perdita di cinquanta franchi, fatta per convenienza trovandosi l'ex-capitano in società.

Entrando nel merito del processo del 1894, prova che indubbiamente furono comunicati ai giudici documenti rimasti ignoti all'accusato ed al suo difensore.

✂

Ore 1,20 pom.

Continuiamo ad ascoltare il difensore il quale finora è obbligato a ripeterci i fatti che conosciamo.

Attendiamo pazientemente i documenti nuovi e i fatti a *sensation* che ritiensi produrrà.

Intanto egli annienta tutte le leggende ostili che si accreditarono sul carattere e sull'onorabilità di Dreyfus.

Respingendo l'annullamento che sarebbe illegale perchè l'onore di Dreyfus non ne sarebbe risarcito, l'avv. Mornard dice che difendendo Dreyfus intende difendere tutti gli ufficiali che si possano trovare esposti ad inique accuse come quelle di cui fu vittima Dreyfus.

L'avv. Demange che sta vicino all'oratore approva continuamente la sua argomentazione.

Mornard entra ora nell'esame della carta e dalle date che formano gli elementi del *bordereaux*.

Mornard, indica come fatto nuovo, tale da render necessaria la revisione del processo, il non aver comunicato a Dreyfus e al suo difensore i documenti segreti ed esprime la certezza assoluta che il *bordereau* non emana da Dreyfus.

✂

Ore 2,20 pom.

Sospendesi in questo momento l'udienza.

L'avv. Mornard contesta ogni valore alle note contenute nel *borderau* e stabilisce che i documenti accennati nel *bordereau* non emanano dal ministero della guerra, ma dai corpi di truppa o dal campo militare di Châlons.

L'avvocato, difensore Mornard, ricordando le relazioni di spionaggio tra l'agente A.... ed Esterhazy dimostra che questi è l'autore del *bordereau*.

Soggiunge che l'innocenza di Dreyfus rimane quindi dimostrata. E' impossibile di evitare la revisione di una condanna di cui Henry e Dupaty de Clam furono gli autori.

✂

Ore 5,30 pom. (Urgenza).

Contrariamente all'aspettativa, l'avv. Mornard termina in questo momento la sua arringa.

Dopo avere anche insistito sopra le dichiarazioni che fecero i governi esteri, il tedesco e l'italiano specialmente, disse di avere la convinzione che, chiedendo all'alto tribunale, come voleva, la revisione senza rinvio, la otterrebbe.

Non lo farà perchè madama Dreyfus, a nome anche di suo marito, la respinge.

Chiuse parlando del rispetto che si deve all'esercito: esso aumenterà dopo l'atto di giustizia che si sta per compiere.

Il pubblico intero, lasciando il riserbo gli fece un'ovazione.

Il presidente disse che rinvia ad altro giorno la sentenza senza specificare.

In questo momento dicesi che vi siano oramai trentasette consiglieri che voteranno la revisione.

### Per la liberazione di Picquart

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) La sezione d'accusa che doveva decidere sulla domanda per la liberazione provvisoria di Picquart decise di soprassedere a ogni deliberazione.

### Déroulède e Habert alla Camera
### Echi dell'arrivo di Marchand

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 5.26 pom. — (*Jacopo*). — Alla Camera non si è avuto oggi alcun incidente. Il servizio di polizia vi è triplicato.

Déroulède e Habert arrivano e sono assai circondati dai giornalisti, ma non ha luogo nessuna manifestazione.

La folla in piazza dell'*Opéra*, davanti al Circolo Militare, ingrossa sempre più.

— La signora Lockroy si è interposta per ottenere dal ministro che permetta ai tiratori senegalesi che parteciparono alla missione Marchand di venire a visitare Parigi.

### Felicitazioni a Gallieni e Marchand

PARIGI, 1. — Alla Camera dei deputati approvasi all'unanimità un indirizzo di felicitazione al generale Gallieni e suoi collaboratori nonchè ai membri delle missioni Marchand e Liotard e a tutti gli esploratori che contribuirono a diffondere l'influenza francese in Africa.

### Lo sciopero del Creuzot

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 11,20 antimerid. — (*Jacopo*). Ieri gli operai scioperanti delle officine del Creuzot erano eccitatissimi.

Temevasi una collisione con la truppa.

Gli scioperanti fecero scoppiare petardi sotto i piedi della cavalleria e gettarono una torcia accesa per incendiare un appostamento di soldati.

Tutti gli altri forni sono spenti, calcolandosi che costeranno per ricostruirli 75 mila franchi ciascuno.

Sono giunte truppe a piedi e a cavallo da tutte le guarnigioni vicine.

Alle cinque gli scioperanti con alla testa una bandiera tentarono di dare l'assalto al castello Schneider lanciando sassi contro i soldati che lo custodivano.

Però gli ufficiali li [illegible] a sciogliersi.

### Quesnay de Beaurepaire in trappola

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 1, ore 2.30 pom. — (*Jacopo*). Quesnay de Beaurepaire, deponendo nel processo Déroulède, attaccò vivamente Loubet, accusandone l'intervento il 19 novembre 1892, per sottrarre il barone Reinach ad un procedimento penale, che Beaurepaire, procuratore della Repubblica, reclamava contro di lui.

Il *Figaro*, per smentire formalmente tale asserzione, pubblica un dispaccio, col quale Beaurepaire segretamente avvertiva Reinach del prossimo procedimento.

Eccone il testo:

« Sabato, 19 novembre ore due. — Mio caro amico, vi prevengo in grande fretta e col cuore triste della notizia che vi perverrà stasera. Fra le citazioni che per l'affare del Panama si lancieranno fra qualche istante, è compreso il nome di una persona che vi riguarda molto da vicino. La persona in questione ha dovuto prevenirvene, poichè il 4 novembre il consigliere incaricato della inchiesta, la incolpò durante l'interrogatorio.

« Credete alla mia desolazione: mai un dovere compiuto sotto i miei occhi, mi costò tanto caro! Il vostro amico per sempre — *Beaurepaire.* »

La pubblicazione di questo documento spiega il silenzio di Beaurepaire nell'*Echo de Paris* di oggi.

### Una nuova corazzata tedesca

*(Nostro telegramma particolare)*

KIEL, 1. E' stata oggi varata felicemente la nuova nave da guerra costruita in sostituzione della nave *Imperatore Guglielmo*.

Il tempo è splendido.

L'imperatore ha battezzato la nave e le ha dato il nome di *Imperatore Guglielmo I il Grande*.

La granduchessa di Baden fece da madrina al battesimo della nave.

L'imperatore pronunziò un discorso ricordando l'opera di Guglielmo I dicendo che l'impero tedesco protegge ciascun pacifico cittadino in qualsiasi parte del mondo. La nave varata ci ricorda l'imperatore al quale solo dobbiamo l'impero.

Al momento in cui la nave scese in acqua la folla acclamò entusiasticamente.

**Parigi**, 1 giugno 1899.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. F. | » | — — | 100 55 |
| » 3 ½ perp. | » | 103 35 | 102 22 |
| » 3 % | » | 103 87 | 103 90 |
| Rendita italiana 5 % | » | 96 60 | 96 45 |
| Nuovi Consolid. 2 ½ % | » | — — | 109 [illegible] |
| Rendita Turca (nuova) | » | 23 20 | 22 20 |
| Banca di Parigi | » | 1140 — | 1133 — |
| Egiziano 4 % | » | — — | 106 90 |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 65 50 | 65 65 |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 595 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3718 — |
| Meridionali a termine | » | — — | 726 — |
| Rendita Portoghese | » | 27 ½ | 27 27 |
| Rendita Russa 3 % | » | — — | — — |
| Banca di Francia | » | — — | 4020 — |

ENRICO PERUGINELLI, gerente responsabile

Ieri cessava di vivere

**GIACOMO BELLETTI**

negoziante

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 2 giugno, alle 10 ant., muovendo dalla sua abitazione, piazza Pia N. 33 — (ponte Sant'Angelo).

*La Famiglia*

Depilено

FA NON SOLO PRONTAMENTE CADERE I PELI SENZA IRRITARE LA PELLE, MA È IL SOLO CHE ATROFIZZI COMPLETAMENTE LA RADICE DEL PELO.

Un flacone L. 3. Spedire Cart. Vaglia alla Ditta: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, S. Calocero 28, Milano

# BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta CAMPARI - Fratelli CAMPARI, successori
*Galleria V. E., 2-4-6, Milano, via Galileo, 21*
Il più gradevole ed igienico degli amari — Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

## ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

**Qualunque** desidera occuparsi vendita stoffe provvigione, Scriva fabbricante Dal Bruo, Verona. c 5787

**Due case** ottime posizioni vendonsi 230.000, 100.000 circa. Investimento 6 0|0 netto deducendo terzo reddito lordo per spese. Avvocato R. Roma. c 5778

**Cercasi** rappresentante per lo smercio di cartoline postali. Offerte O 2441 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 5668 V

**Socio** capitalista cercasi 25000 circa per facile lavorazione ricca miniera Italia centrale. Partecipazione terzo utili. Grande avvenire. Ingegnere Z. Roma. c 5777

**Da affittare** o vendere Villino via Napoli N. 64 elegantemente rimesso a nuovo composto di 20 stanze 10 camerini due cucine, terrazza giardinetto, ascensore per vivande stanze da bagno, vasche, etc. Fitto annuo Lire 6800 che può ridursi a seconda degli anni di locazione. Per le chiavi al N. 65 stessa via e per trattative XX Settembre 98 B piano nobile. c 5752

**Cerco** mutuo lire 16.000, 6 0|0 con garanzia prima ipoteca terreni fruttiferi valore maggiore triplo, Umbria. Scrivere M. [illegible] Castellammare Stabia. c 5732

**Villino** d'affittarsi sulla Piazza di Castel Gandolfo volendo anche ad appartamenti separati, con giardino e terrazze, splendida vista dalla campagna e dal mare. Dirigersi via Gregoriana 36, Roma. c 5000

**Antica** Ditta avviatissima proprietaria di stabilimenti enologici in Piemonte, succursali all'estero, con forte esportazione, desiderando sviluppare maggiormente azienda, cerco socio che disponga di circa centomila lire contanti, pratico amministrazione. Reddito sicurissimo. Non si risponde ad anonimi nè trattasi con mediatori. Dirigere offerte alle iniziali h 9482 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5639 M

**Farmacia** accreditata, posta luogo centralissimo venderebbesi L. 15 mila; oppure cercherebbesi persona che sborsasse L. 6 mila circa con ampia garanzia, anche come socio. Scrivere: K 5650 Haasenstein e Vogler, Roma.

**Pensione** privata, 40 Via 20 Settembre aperta tutta l'estate Camere e appartamenti mobiliati con e senza pensione. Prezzi miti estivali. c 5150

**Cercasi** subito signora media età, modesto capitale, disposta viaggiare. Per schiarimenti cav. Giuseppe Guidi, via Fiesolana, 32, primo piano, Firenze. 5809 F

**Lire Cento mensili.** Con tale stipendio cercansi ovunque rappresentanti. Esigonsi ottimissime referenze. Scrivere Ufficio controllo, Corso, 15. Firenze. [illegible] F

**Cercasi socio** 15-20 mila lire commercio sicuro, decoroso e molto proficuo. Il socio a sua maggior garanzia potrebbe avere amministrazione e custodia capitale. Scrivere O 5813 Haasenstein e Vogler, Roma. c5813

**Buon rinvestimento** in case nelle migliori posizioni di Roma. Rivolgersi notaio Ambrosi-Tommasi Via Aracoeli, 2. Esclusi mediatori. c 5815

**Primaria** compagnia di assicurazione contro gl'infortuni fa ricerca di abile ispettore produttore. - Scrivere Cassetta postale 465, Roma. c 5816

**Cercasi** persona disponga modesto capitale garantibile per impianto ufficio lucroso. Mensile fisso. G. B. posta Roma. c5799

**Bicicletta** primaria fabbrica inglese poco usata, ultimo modello, vendesi completa L. 180. Via Palestro, 41, portiere, dalle 13 alle 21. c 5803

**Giovane** istruito, cauzione 10.000 cerca posto cassiere od altro. N 5798 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 5798

## CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

**Tredici-Ventitrè.** Ricevetti tutto. Grazie. Prego per te anima mia. c 5908

**Edelweiss.** Alle solite iniziali nome vecchia maniera ossa giace. c 5801

**33.** Inquieto non aver ricevuto lettera. Sarò ritorno 2 giugno mattina. Scrivimi Roma mio indirizzo. Partirai, non rivedremoci forse. Scrivi. c 5900

**Fuoco.** Domandalo a Dio il nostro destino. L'avvenire mi scoraggia tanto!... 5810 N

**Dante.** Vivo di ricordi sempre dolcissimi. Conto i giorni e le ore che ancora mi separano da te. Scrivimi. Saluti. ALIGHIERI. c 5817

## FIGURINI E MODELLI

Catalogo a richiesta F. Passalsi, Vicolo Rovello, 1, Milano.

## LIRE 21

Vestiario sartorino su misura a tutti i colori. La richiesta di detti vestiti essendo maggiore di quella dei **vestiti reclame da L. 15**, sempre in vendita, si raccomandano alla clientela i vestiti da L. 21 buoni e solidi. Inviare misure e vaglia **D. Marino**, via Colonna, 44, Roma.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

## CALZOLAI ATTENTI!!!

Domandate il Catalogo delle tomaie e pellami alla prima casa di liquidazione permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**
Via Cairoli, N. 2 Milano

## The Berlitz School

of Languages, 22, via Fornari, aperta tutto l'anno. Tedesco, inglese, francese, italiano, russo, spagnuolo insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua, che desidera imparare. Lezioni di prova gratis. — Prospetti gratis e franco.

## Elegantissimo Vestiario

**L. 6** alla marinara per ragazzi da 2 ai 6 anni. Giubba cheviot bleu, calzoni id. berretto analogo. Dal 7 ai 10 anni L. 3 in più. **Vestiari** confezionati per uomo da L. 10, 11, 12 e più. Sartoria MARINO, Via Venti Settembre, 34, Roma.

## 65° Reggim. Fanteria

apre concorso pel posto di vivandiere. I concorrenti dovranno rivolgersi comando dello stesso reggimento non più tardi 14 giugno corr. per conoscere condizioni di contratto. Aiutante maggiore — **Storia.** 5814P

## POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicoltura, Firenze. Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis. 547

## 3 CAMICIE !!! L. 5

In percallina di Francia. Oxford o Zephir — disegni elegantissimi colori solidi — stirate a lucido, con bottoni madreperla.

Inviare Vaglia aggiungendo 60 cent. spese postali alla Sartoria **D. Marino**, Via Colonna, 44, Roma.

## Sigari di Avana

della Reale Fabbrica

## CABÀNAS

di L. CARVAJAL y C., AVANA

la più antica e rinomata dell'Avana (Cuba) fondata nel 1797.

I prodotti di detta fabbrica si possono acquistare presso i principali tabaccai del Regno.

Per l'assortimento vedere il giornale *Il Tabacco* di Roma.

## CACIO

**pecorino** di ottima qualità. Pacco postale kg. 3, lire 3.60. Dirigere vaglia: — A. Nardi, Nuscao, (Sardegna). 5746 N

## LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevìot-lana, bleu, nero o marrone, **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

**VENDESI** d'occasione villino di due quartieri mobiliati, sito su amena collina, circondato da circa 40 ettari di terra coltivata a frutteto, a olivato, a vigna, seminativo, boschivo, prativo, ecc. Stazione climatica ricercatissima ove affluisce quantità di forastieri per purezza d'aria e d'acqua per L. 32.000 compreso capitale bestiame e attrezzi rustici. Fruttato netto L. 3000 annue, non compresa rendita bestiame e affitto villino.

Affitterebbesi pure per L. 2000 annue. Rivolgersi Ardnini, Luigi, Via Principe Umberto, 178, int. 7, Roma.

# CAMPIONI

**Stoffe inglesi ultima novità si spediscono dietro richiesta.**

**POLA e TODESCAN**

**Corso Vitt. Eman. 9-11-13-15, ROMA**

**VENDESI** a prezzi d'occasione riflettore di luce per vani oscuri m. 1,30 per 0.80 in ottimo stato. Dirigersi Lattes, Napoli. 5823N

## POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

**OCCASIONE** per indoratori di libri. Collezione completa di caratteri e fregi a mano ed a compositore, a prezzi vantaggiosissimi. Dirigersi Lattes, Napoli. 5822 N

## Una preziosa tenuta

aristocratica

vendesi nella provincia di Ravenna, presso alla ferrovia, con campi eccellenti, fattoria con inventario. Offerte a H 9176 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

## Biciclette LINTON

MODELLO 1899

Garanzia 2 anni — Catalogo gratis

da viaggio . . L. 180
da mezza corsa » 185
da signora . . . » 190

**F. SEGA**
Via Dante, 15, Milano

## Salsomaggiore

**Hotel Gênes - Belle vue**

Posizione splendida - Comfort moderno. Prezzi moderatissimi. Chiunque ne faccia richiesta riceverà gratis elegante prospetto con finissima fotografia dell'Hotel.

## AGENTI e RAPPRESENTANTI

ovunque, con ottime referenze e cauzioni di 300, 500, 1000 lire depositate alle Banche possono guadagnar molto con facile lavoro scrivendo all'Agenzia franco-italienne, Avenue Bosquet, 68, Paris. 5696 M

## La grande scoperta del Secolo
## IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle molte contraffazioni.

**Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze**
*Si vende nelle primarie Farmacie.*

## Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella

**COSSILA** - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

**GRAGLIA** - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: prof. Pascarolo, dottor Sormani e dott. Fornaca.

**OROPA** - altezza 1060 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzucchetti.

**ANDORNO** - altezza 600 m. - 1. Stabilimento - 2. Grand Hotel - 3. Salute - Medici: Prof. G. S. Vinai - F. Canova - C. Badoei - apertura 15 maggio.

**BIELLA** - [illegible] - alt. 500 m. Stabilimento idroterapico - Medici: prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraria - apertura 1° giugno.

**Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni**

## Agli Industriali

**PRIVATIVA INDUSTRIALE**, *1 giugno 1897 - Reg. Att. Vol. 87, N. 497, per:*
**Procédé et appareils pour la fabrication de tonneaux de transport métalliques avec assemblage a pas de vis ondulés.**
della Società **GOEPPINGER** e C., a Weissenfels (Carniola), e il sig. John **BARBATTA** a Szapes Vacalja (Ungheria).

I titolari sono disposti a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

*Agenti per l'Italia:* **ZANARDO e C.**
*Studio tecnico e legale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica*
**ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA**

# MERITATO SUCCESSO

## ottenuto con i nuovi metodi delle LINGUE STRANIERE del Prof. SIAGURA di GENNUSO

Metodi razionali, che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante. Per il loro valore pratico, essendo i metodi ricchi di conversazioni, di temi, di lettere, ecc., per tutti i bisogni della vita, *sono i migliori per la loro chiarezza*, contenendo *l'esatta pronunzia di ogni parola*, agevolando in tal modo lo studio delle lingue estere. *I nostri metodi* sono specialmente consigliati ai signori *commercianti, viaggiatori, touristes, ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o che sono in rapporti con le altre nazioni*

Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno, Tedesco L. 4,50. Aggiungere cent. 30 in più, per ciascun metodo, per l'affrancazione.

Come complemento delle Grammatiche, consigliamo l'acquisto dei sottonotati Dizionari, compilati secondo il sistema modernissimo, i quali contengono una quantità di vocaboli, commerciali, scientifici, tecnici, letterari, militari, ecc.

**MELZI** — Dizionario italiano-francese e viceversa. Bel volume di complessive pagine 1116. L. 6.

**MELZI** — Dizionario italiano-inglese e viceversa. Bel volume di complessive pagine 1200. L. 6.

**MELZI** — Dizionario italiano-spagnuolo e viceversa. Bel volume di complessive pagine 1200 L. 6.

**OBERSOSLER** — Dizionario italiano-tedesco e viceversa. Bel volume di complessive pagine 1305, L. 6.

**PETROCCHI** — Grande dizionario universale della lingua italiana. Due grossi volumi di oltre 2600 pagine in ottavo grande a due colonne, L. 35.

**PETROCCHI** — Dizionario scolastico della lingua italiana dell'uso e fuori d'uso, con la pronunzia, le flessioni dei nomi, le coniugazioni e l'etimologia secondo gli ultimi risultati della moderna linguistica.

Un volume di 1220 pagine in-8° a tre colonne, L. 6,50.

Un'aggiunta assai pregiata a questo Vocabolario consiste nell'indicazione dell'etimologia delle parole.

Ciascun Dizionario è legato elegantemente in piena tela e oro.
Inviare richieste alla Libreria

**ROMA — Fratelli TREVES, Corso 383 — ROMA**

L'autore impartisce lezioni in Roma, Via San Stefano del Cacco, N. 31 p. 2.

# CHIANCIANO

Alt. 588 m. (Prov. di Siena). **S. E. GUIDO BACCELLI, Dirett. onorario** — *Prof. cav. V. Ascoli*, Dir. effettivo — Medici locali: Conti e Luzzatti. — l'*Acqua Santa*, alcalina e leggermente ferruginosa, per uso interno ha azione pronta e duratura nella *calcolosi biliare*, nei *catarri gastrici* e *intestinali* e nelle forme moltiplici della *diatesi urica* tra cui specialmente le *nevroasteniche*.

I *bagni di S. Agnese* solforosi a 38° c. coadiuvano l'azione dell'*Acqua Santa* e giovano mirabilmente nelle *artriti*, nelle *nevralgie*, nelle malattie *uterine*, ecc.

Oltre della *sezione elettrica* completa gli stabilimenti si arricchiscono di un riparto per *docce calde, fredde e alternate* e di *sale* per *ginnastica* e *massaggio svedese* (tipo Wide) e per cure *vibratorie*. Così Chianciano unisce alle efficaci risorse naturali un complesso di cure veramente all'altezza dei progressi scientifici.

Posta e telegrafo, Teatro, Arena. Quartieri ammobiliati. *Pensioni* a L. 5 e 6 al giorno, *vitto e alloggio*.

Per informazioni C. GUARDINI, Concessionario, *Chianciano*. — **L'Acqua santa di Chianciano** *raccomandata* dagli illustri prof. *Guido Baccelli, Pietro Grocco, Marchiafava, Occhini, Patella e Bufalini*.

Vendesi Roma *presso i depositi* A. Manzoni, G. Belletti, Sirindelli e Chiodini. Si spedisce dalla Sorgente in cassette di 15 bottiglie inviando vaglia di L. 10.

## 10,000 tagli di camicette di m. 3 a L 1,35

**MAGAZZINI POPOLARI**

**Corso Vittorio Emanuele, 29-33 - Roma**

# Municipio di Messina
## Avviso di concorso

E' aperto a tutto il 1° luglio p. v. il concorso per titoli ed esame al posto di **Segretario generale** del Comune, cui è annesso lo stipendio di annue L. 6000 di lordo, che sarà aumentato di un decimo per ciascuno dei primi due sessenni di servizio.

Le condizioni del concorso e dell'impiego saranno spedite a chiunque ne faccia richiesta all'ufficio di Segreteria del Municipio.

Messina, 9 maggio 1899.

5394 N — *Il Sindaco* — **Arizò.**

# ARTA (Alpi Carniche)

Linea Udine-Pontebba - Stazione per la Carnia
**Stazione Climatico-Alpina**
**Grandi Stabilimenti Grassi**
IDROELETTROTERAPIA
Dirett. Dott. cav. **Pietro Albertoni**, prof. dell'Università di Bologna, Deputato al Parlamento.
**Apertura 25 giugno**
Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario Cav. **Pietro Grassi - Arta**

## CALVIZIE precoce — FORFORA — CADUTA dei CAPELLI

Guarigione con la "cura speciale" del D.r Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al

**Dott. Alfonso Baciocchi**
Medico Chirurgo
FIRENZE - Viale Princip. Margherita 26

# SANT' AGATA SU DUE GOLFI

**Colline di Massalubrense, Penisola Sorrentina**
**Stazione Climatica italiana di primo ordine**
**la più salubre - la più fresca - la più bella**
sita a 500 metri sopra il livello del mare, tra i golfi di Napoli e Salerno. Aria purissima raccomandata da autorità mediche, contro le febbri e le affezioni gastro intestinali. Anemia, nervosismo, indebolimenti: miracolosa per convalescenti e bambini gracili. Cura del latte. Acqua eccellente.

**Pensione Brandmeyer**

nella più bella e più fresca posizione del paese in vicinanza dei boschi.

Nuova sala in giardino, con pianoforte. Nuova sala da pranzo con terrazze e grandioso belvedere. Antica casa raccomandata per la sua serietà e l'eccellente trattamento.

Scrivere **Max Brandmeyer**, Sorrento (senza mettere Sant'Agata). [illegible] N

# COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

*Sesto S. Giovanni* (Linea Milano-Monza) Anno 40 di fondaz.

Scuole interne elementari, tecniche, ginnasiali, liceali, istituto tecnico (sezione ragioneria) Corsi preparatori ai collegi militari, agli istituti tecnici ed alla scuola dei capomastri.

Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400.

4163 — Il Direttore **Benedetto Barbiera.**

# VINI TOSCANI

**VITTORIO CHIAVACCI, Cecina (Toscana)**

**Proprietario esportatore**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Vino Chianti — tipo rosso da pasto | — | fiasco di 2 litri | L. | 0,80 |
| Vino Chianti — tipo rosso fine | — | » | » | » 1,30 |
| Vino tipo rosso vecchio per malati | — | » | » | » 2,00 |
| Vino Chianti — tipo bianco da pasto | — | » | » | » 1,00 |
| Vino moscato vecchio dolce per malati | — | » | » | » 2,00 |
| Vino aleatico vecchio | — | » | » | » 2,00 |
| Aceto puro vino | — | » | » | » 0,60 |

Olio oliva puro in latte 5 kilo, barili o fiaschi da L. 1,20 a L. 2 il kilo.

Conserva pomodoro toscano, in latte kilo 5. Franco costa L. 8.

Olive dolci (a suo tempo) in latte 5 kilo. L. 8 franco di porto.

Cassa fiaschi assortiti 22, franco tutta penisola.

Genere garantito puro e sano. Per commissioni rilevanti trattò prezzi speciali. 5490

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA
*Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.

# HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI — BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 45; Manzoni e C.; Rocco Chisco; R. Mantegazza; Farmacia Frassinini; Pietrosi e Luciani; Finale Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3759 M

## IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. Consulti per corrispondenza L. 10. 4M

## SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e mirabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

## AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

## STITICHEZZA

contro la

Brevettate dal Ministero

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore, L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Dep. Soc. Farm. Rom. ed A. Manzoni e C.; vend. in tutte le farm.

## SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ECC. PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI SISTEMA AMERICANO
**Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.**
MILANO, via Principe Umberto, N. 31

Stabilimento a Lipsia, Germania

Impianti completi con motori a gas, luce e a gas povero originali « Otto » — Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta.

**Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.** 3641-b

# Per sole L. 10

inviate ai **Grandi Magazzini**, *Corso Vittorio Emanuele dal 9 al 15*, **Roma**, avrete **m. 3 zigrino nero** per abito da società oppure m. 3 zigrino bleu o marrone a piacere. Spedizione franca in tutto il Regno.

## CONCIMI CHIMICI

**Zolfi 90° Chancel**
**SOLFATO DI RAME**
Fabbrica D.r A. Walter e C. — Napoli

LA NUOVA

# CAPILLARICINA

**da non confondersi con preparati consimili**

**Tipo A per Signore**

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Ferma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

**Tipo B per Uomini**

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e dimensione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
5. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fertilizza.
6. E' molto indicato per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia e cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia **PICCOLO EMPORIO**, *Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.*

**NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.**

— Tu vuoi rovinarti! Sempre regali!

— No carina: non mi rovino perchè la Crema Italiana di Olivieri, quantunque sia *uno dei formati più grandi* che sono in commercio costa *soli 30 centesimi*; però è certo che è un regalo per chi ha stivalini gialli, perchè li lucida perfettamente e li conserva lungamente.

— Allora **Crema Italiana** avanti!

CREMA ITALIANA — VIA DEL CORSO 441-443 — DROGHERIA L. OLIVIERI — UNICA SUCCURSALE VIA TORINO — ROMA — PER LUCIDARE CUOIO GIALLO

# CREMA ITALIANA

**per lucidare calzature ed oggetti di cuoio giallo**

Il formato **grande** si vende cent. **30 la scatola** e **L. 3 il cartone di 12 scatole.**
Il formato **piccolo** cent. **15** la scatola e **L. 1.20 il cartone di 12 scatole.**
Si spedisce a titolo di campione franco nel Regno: **una scatola grande per centesimi 50 e una piccola centesimi 30 anticipati.**

**ANTICIPANDO L. 7** si può avere franco di porto nel Regno un pacco da kg. 3 contenente a scelta:
dozzine 2 scatole grande formato, oppure: dozzine 5 scatole piccolo formato, oppure:
dozzine 1 scatola grande e dozzine 2 1/2 piccole assortite

**ANTICIPANDO L. 12** si può avere franco di porto nel Regno un pacco da kg. 5 contenente a scelta:
dozzine 3 1/2 scatole grande formato, oppure: dozzine 9 scatole piccolo formato, oppure:
dozzine 2 grandi e 4 dozzine piccole assortite

**Rifiutare le scatole di Crema non sigillate con la fascetta portante la nostra marca "UN'ANCORA".**
**La "Crema italiana" quantunque leggermente colorata non basta affatto per restituire il colore agli oggetti in cuoio usati: raccomandiamo per tale uso la Tintura "Bulgara"** (Chiedere circolare con biglietto segnato T. B.)

Dirigersi al **Magazzino di Specialità, Droghe, Colori, ecc.**

# LUIGI OLIVIERI — Roma

**Via del Corso Num. 441-443-A (angolo Via Otto Cantoni)**
**UNICA SUCCURSALE: Via Torino N. 139 — TELEFONO N. 698**